



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione
Lombardia



POR 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

SCHEDA PROGETTO

(A CURA DEL SOGGETTO CAPOFILA)

AVVISO PER IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI PER IL CONSOLIDAMENTO DEGLI INTERVENTI DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'INCLUSIONE SOCIO LAVORATIVA DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

(Azione 9.2.2 e Azione 9.5.9. del POR FSE 2014-2020)

Premessa

L'Avviso cofinanzia **progetti integrati** finalizzati a consolidare gli interventi di accompagnamento all'inclusione socio lavorativa (azione 9.2.2) e di prevenzione di situazione di marginalità (azione 9.5.9) **in favore dei seguenti destinatari:**

- *Adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria e loro famiglie (ivi compresi gli adulti in arresti domiciliari)*
- *Minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria e loro famiglie;*
- *Minori e giovani adulti sottoposti a procedimenti a piede libero per i quali i servizi del territorio stanno ipotizzando un progetto di messa alla prova;*
- *Adulti, minori e giovani adulti a fine pena e le loro famiglie, entro massimo l'anno successivo al termine della stessa;*
- *Adulti, minori e giovani adulti in messa alla prova.*

La proposta progettuale dovrà essere rivolta ad una sola categoria di popolazione: adulti o minori.

Gli interventi sono strutturati in aree di intervento e macro-attività secondo quanto previsto al paragrafo B.2 dell'Avviso.

Di seguito si presenta, a titolo esemplificativo, la struttura dei progetti integrati

Progetto integrato	Area di intervento 1 Definizione e attuazione del percorso integrato e multidimensionale di inclusione attiva	Interventi individuali	Macro-attività 1	<i>Area di intervento obbligatoria per ogni progetto</i>	Sub progetto 1	Piano dei conti 1	Costo totale del progetto integrato	
		Interventi di comunità	Macro-attività 2					Macro-attività 3
			Macro-attività 4					
	Area di intervento 2 Interventi di empowerment	Interventi individuali	Macro-attività 1	<i>Area di intervento facoltativa, eventualmente integrata con area 3, 4</i>				
		Interventi di comunità	Macro-attività 2					Macro-attività 3
	Area di intervento 3 Interventi propedeutici all'inclusione sociale e lavorativa	Interventi individuali	Macro-attività 1	<i>Area di intervento facoltativa, eventualmente integrata con area 2, 4</i>				
		Interventi di comunità	Macro-attività 2					Macro-attività 3
Area di intervento 4 Accoglienza abitativa temporanea	Interventi individuali	Macro-attività 1	<i>Area di intervento facoltativa realizzabile solo nelle aree urbane ed eventualmente integrata con area 2, 3</i>					
	Interventi di comunità	Macro-attività 2		Macro-attività 3				
		Macro-attività 4		Sub progetto 2	Piano dei conti 2			

La struttura del progetto integrato prevede un'area di intervento obbligatoria (area di intervento 1) **e tre facoltative** (area di intervento 2, 3, 4).

A seconda delle aree di intervento facoltative prescelte (in aggiunta a quella obbligatoria), la proposta progettuale potrà essere articolata in uno o due sub-progetti:

- sub-progetto 1 - nel caso di previsione di attivazione dell'area di intervento 2 "Interventi di empowerment" e/o 3 "Interventi propedeutici all'inserimento lavorativo" (ad esempio, area di intervento 1 + area di intervento 2 = un progetto integrato con un sub-progetto);
- sub-progetto 2 - nel caso di previsione di attivazione dell'area di intervento 4 "Accoglienza abitativa temporanea" [esempio a): area di intervento 1 + area di intervento 2 + area di intervento 4 = un progetto integrato con sub-progetto 1 e sub-progetto 2; esempio b): area di intervento 1 + area di intervento 4 = un progetto integrato con sub-progetto 1 e sub-progetto 2].

Qualora il progetto integrato preveda due sub-progetti, secondo la struttura sopra esposta, la descrizione degli obiettivi, dei risultati, delle attività e delle realizzazioni dovrà fare espresso riferimento ai due sub-progetti. Ai fini del monitoraggio procedurale e finanziario e della valutazione è infatti necessario che i dati riferibili ai due sub-progetti, che costituiscono il progetto integrato, siano trattati in modo distinto. A tal fine, come indicato al paragrafo B.2.2 dell'Avviso, verranno presentati inoltre due piani dei conti.

Nell'ambito di ogni area di intervento, come previsto dal paragrafo B.2.2 dell'Avviso, devono essere attivati:

- **interventi individuali**, rivolti alla persona in funzione dell'intensità del bisogno;
- **interventi di comunità**, mirati a ridurre il rischio di discriminazione ed esclusione, tramite il rafforzamento della rete territoriale di riferimento.

Per ogni tipologia potranno essere scelte una o più macro-attività (MA) tra quelle elencate nella tabella successiva.

A partire dalla struttura progettuale individuata dall'Avviso (area di intervento > tipologia di intervento individuale – di comunità > macro-attività) **la proposta progettuale individuerà** (paragrafo 2.4 della presente scheda progetto) **le attività** (tra quelle elencate a titolo esemplificativo nell'Avviso o altre pertinenti in base al bisogno individuato) che verranno realizzate per il conseguimento dei risultati di progetto.

La presente scheda dovrà essere compilata in tutte le sue parti e completata con i seguenti allegati firmati digitalmente:

- 1d) Scheda dettaglio costo personale;
- 1e) Scheda di monitoraggio.

Tabella 1 – Elenco delle macro attività (MA) per le aree di intervento dell'Avviso

AREA DI INTERVENTO 1	INDIVIDUALI	MA-1) definizione di un percorso integrato e multidimensionale di inclusione attiva, nelle diverse fasi del percorso giudiziale, a partire dai bisogni della persona che si intenda accogliere nel percorso progettuale
		MA-2) azioni di accompagnamento individuale, sin dalla fase della detenzione, per una presa in carico integrata, con approccio multidisciplinare rivolto alla persona, al suo contesto familiare e alla rete di appoggio della persona
	DI COMUNITA'	MA-3) rafforzamento del ruolo del volontariato nella sensibilizzazione ai temi del sistema penitenziario e nel miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti e delle opportunità di inserimento sociale
		MA-4) supportare lo sviluppo di modelli di presa in carico integrata
AREA DI INTERVENTO 2	INDIVIDUALI	MA-1) implementazione di percorsi di sostegno alle persone che presentano situazioni di particolare vulnerabilità (donne, disagio psichico, tossicodipendenti, nuovi giunti ecc.) per avviare un processo di miglioramento di vita verso l'autonomia
		MA-2) promozione di percorsi di mediazione sociale e culturale e gestione dei conflitti, nelle diverse fasi del percorso della persona autore di reato
	DI COMUNITA'	MA-3) promozione e definizione degli elementi di composizione delle reti territoriali per favorire processi collaborativi, a livello di comunità, diretti ad accrescere l'accesso a opportunità di inclusione sociale e lavorativa, in favore delle persone in situazioni di particolare vulnerabilità sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e a rendere la comunità sempre più parte attiva del loro processo di inclusione
AREA DI INTERVENTO 3	INDIVIDUALI	MA-1) implementazione dei percorsi di riconoscimento delle competenze formali e informali e accompagnamento all'inserimento lavorativo
		MA-2) accompagnamento e orientamento verso le misure di inclusione attiva offerte dal sistema regionale
		MA-3) implementazione dei percorsi di inclusione attiva propedeutici all'inserimento lavorativo
	DI COMUNITA'	MA-4) definizione e formalizzazione di alleanze/accordi territoriali a supporto dei percorsi propedeutici all'inclusione sociale e lavorativa
AREA DI INTERVENTO 4	INDIVIDUALI	MA-1) sostegno alla persona attraverso un'offerta di accoglienza temporanea di carattere abitativo e di natura modulare, coerentemente con il grado di autonomia della persona
		MA-2) sostegno alle donne con figli minori per interventi mirati di accoglienza temporanea di carattere abitativo, nell'ambito delle case famiglia già esistenti sul territorio
		MA-3) sostegno alla popolazione minore autore di reato, attraverso un'offerta mirata di accoglienza temporanea di carattere abitativo
	DI COMUNITA'	MA-4) definizione e formalizzazione di alleanze/accordi territoriali finalizzati ad orientare la prosecuzione del percorso di autonomia

PARTE A

1. TITOLO (PER ESTESO ED ACRONIMO):

PORTE APERTE 3.0

2. BREVE DESCRIZIONE

Fornire una breve descrizione del progetto integrato che presenti in sintesi:

- *una dettagliata analisi del bisogno quale emergente dai dati di contesto e dal processo di concertazione con i Servizi dell'amministrazione della Giustizia;*
- *gli obiettivi, le attività, i risultati attesi e le realizzazioni (output) del sub-progetto o dei due sub-progetti (in questo caso fornire un'unica descrizione integrata);*
- *la tipologia dei destinatari che riceveranno un beneficio dagli interventi realizzati.*

Le informazioni sono dirette a presentare l'iniziativa finanziata e saranno utilizzate dall'Autorità di Gestione del POR FSE 2014-2020, nell'ambito delle iniziative di comunicazione e informazione, nel caso in cui l'intervento verrà finanziato. Una descrizione più ampia sarà invece richiesta al punto 1 della parte B) della presente scheda progetto.

Porte Aperte 3.0 consolida le azioni già in essere sul territorio di Lecco e Sondrio a seguito di approfondita analisi delle stesse, riprogrammazione e concertazione con UEPE Como e gli Istituti Penitenziari. Il progetto promuove percorsi di reinserimento e sostegno per adulti sottoposti a misure dell'Autorità Giudiziaria andando a coinvolgere in particolare detenuti e persone in misura alternativa, soggetti in fine pena o in messa alla prova. Punto di forza del progetto è il radicamento territoriale della rete di partner promotrice che è espressione di un mix pubblico-privato sociale capace di dare risposta ai bisogni maggiormente evidenziatisi nella fase di analisi e studio di fattibilità. Il progetto prevede attività di tipo educativo individuali e di gruppo orientate a strutturare progetti personalizzati di cambiamento e miglioramento della qualità di vita volti al reinserimento nella comunità dei beneficiari; percorsi integrati di formazione e avviamento al lavoro, tasselli fondamentali di una ridefinizione dell'immagine e del ruolo degli utenti di progetto; percorsi di supporto a particolari vulnerabilità quali detenuti stranieri e adulti in situazione di multiproblematicità e grave cronicità; percorsi di accoglienza e sostegno abitativo volti a promuovere l'autonomia.

3. COMPOSIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PARTENARIATO

Elencare i partner e documentare la natura e le caratteristiche del partenariato, evidenziare le motivazioni che giustificano la scelta dei partner.

Descrivere il partenariato in particolare con riferimento: alla rappresentatività di ogni partner rispetto alle aree di intervento dell'Avviso e all'esperienza pregressa in tale ambito; alla complementarità e integrazione delle competenze ed esperienze offerte per la buona riuscita del progetto; alla definizione del livello di coinvolgimento delle istituzioni locali.

Porte Aperte 3.0 consolida non solamente le attività messe in atto nelle precedenti edizioni quanto anche una rete di partenariato ampia e variegata che coinvolge più di 20 realtà in ottica interprovinciale ed integrata. La rete di partner è espressione di un lavoro pluriennale sul tema realizzatosi in modo integrato tra enti pubblici (amministrazioni della giustizia, enti locali, servizi socio-sanitari, aziende per la salute) ed enti del privato sociale valorizzando le specificità e le competenze di ogni singola organizzazione e rendendo gli interventi flessibili ed incisivi.

La promozione in ottica interprovinciale del progetto garantisce lo scambio di buone prassi in una logica di progressiva influenza e contaminazione oltre che la standardizzazione di un set di prestazioni a cui i beneficiari possono accedere in ottica universalistica.

La rete di partnership risulta così articolata:

- 1) Forme Società Cooperativa Sociale- CAPOFILA e partner effettivo
- 2) Consorzio Consolida Società Cooperativa Sociale – partner effettivo
- 3) L'Arcobaleno Società Cooperativa Sociale ONLUS – partner effettivo
- 4) Fondazione Luigi Clerici CFP di Lecco – partner effettivo
- 5) IAL Lombardia Innovazione Apprendimento Lavoro – partner effettivo
- 6) Centro Provinciale Istruzione Adulti CPIA di Sondrio – partner effettivo
- 7) Centro Provinciale Istruzione Adulti CPIA di Lecco – partner effettivo
- 8) Associazione Il Girasole – partner effettivo
- 9) Il Gabbiano Cooperativa Sociale – partner effettivo
- 10) Intrecci Cooperativa Sociale – partner effettivo
- 11) Orizzonte Cooperativa Sociale – partner effettivo
- 12) Associazione Les Cultures – partner effettivo
- 13) Comune di Lecco – partner associato
- 14) Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Lecco – partner associato
- 15) Azienda Territoriale per la Salute Monza e Brianza – partner associato
- 16) Comunità Montana Alta Valtellina – Ufficio di Piano di Bormio - partner associato
- 17) Comunità Montana Valtellina di Tirano – Ufficio di Piano di Tirano - partner associato
- 18) Comune di Sondrio – Ufficio di Piano Sondrio – partner associato
- 19) Comunità Montana Valtellina di Morbegno - Ufficio di Piano di Morbegno – partner associato
- 20) Comunità Montana Valchiavenna – Ufficio di Piano di Chiavenna – partner associato
- 21) Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura di Sondrio – partner associato
- 22) CISL – partner associato
- 23) Azienda Socio Sanitaria Territoriale Valtellina e Alto Lario – partner associato
- 24) Azienda Territoriale per la Salute Montagna – partner associato

Forme Società Cooperativa Sociale (ex Ippogrifo Cooperativa Sociale), **CAPOFILA di progetto**, lavora sul territorio di Sondrio dal 2005 a favore del target di progetto ed ha coordinato negli anni la rete territoriale della Valtellina, ha espresso progettualità di carattere educativo a valere sulla l.r.8/2005, e successivamente come partner del finanziamento POR FSE, è espressione del progetto "Pastificio 1908" laboratorio artigianale interno al carcere di Sondrio, è partner del progetto Porte Aperte sostenuto da Regione Lombardia nel 2019 per l'attivazione di percorsi di inclusione lavorativa, ha esperienza pluriennale nel lavoro con adulti in difficoltà o vulnerabili nell'ambito del reinserimento sociale, abitativo (è promotore dell'Agenzia SOLidale per la Casa nata con riferimento alla l.r.16/2018) , educativo, lavorativo.

Forme si configura nel progetto come coordinatore delle azioni con una funzione di integrazione e promozione delle specificità dei partner, con una funzione di monitoraggio rispetto all'implementazione di quanto previsto e la coerenza dello stesso con gli obiettivi di progetto. Avrà ruolo di coordinare la rendicontazione qualitativa e quantitativa dello stesso promuovendo inoltre un lavoro di riprogrammazione delle politiche sociali territoriali sul tema target.

La rete di partenariato, che sarà formalizzata attraverso la sottoscrizione di uno specifico accordo, coinvolge, oltre al capofila, numerosi partner con pluriennale competenza nel settore declinata nelle specificità delle azioni progettuali;

Consorzio Consolida è un consorzio di cooperative sociali di tipo A e B operativo sul territorio di Lecco con un'esperienza pluriennale nell'ambito della progettazione, coordinamento e erogazione di servizi socio sanitari alla comunità. Esprime nella sua rete competenze specifiche anche nell'ambito della formazione e nell'avviamento al lavoro. Ha coordinato la rete territoriale lecchese dei progetti in favore di adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria assumendo competenze specifiche riconosciute dal territorio. È capofila del piano di intervento Porte Aperte sostenuto da Regione Lombardia nel 2019 per l'attivazione di percorsi di inclusione lavorativa. Esprimerà nel progetto funzioni di coordinamento e attivazione della rete anche attraverso le organizzazioni consociate tra cui le cooperative di inserimento lavoro (tipo B) e i servizi di coprogettazione con le amministrazioni pubbliche del territorio (agenzia solidale per la casa, progetto Cesea, progetti di Tirocinio riabilitativo TIS); Consolida coordinerà la rete territoriale di partner lecchesi garantendo continuità con le esperienze passate e promuovendo l'ampliamento della rete di partenariato.

L'arcobaleno Società cooperativa Sociale ONLUS, presente dal 2005 nella rete progettuale connessa con il target di riferimento ha espresso da allora la funzione dell'Agente di Rete presso il Carcere di Lecco. Dal 2018 è partner del TAVOLO DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA coordinato dal Centro Servizi per il Volontariato di Lecco-Monza-Sondrio con il quale coprogetterà alcune delle azioni di progetto. Nel progetto svolge anche la funzione di ente accogliente per le azioni di sostegno abitativo mettendo a disposizione le proprie competenze e le proprie strutture in integrazione con l'agenzia solidale per la casa di Lecco.

Fondazione Luigi Clerici CFP di Lecco è un partner consolidato della Casa Circondariale di Lecco; ente accreditato per la formazione e il lavoro ha sviluppato negli anni progetti di formazione professionale per le persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria in relazione alla rete di progetto Porte Aperte; Il ruolo nel progetto è legato alla promozione integrata con gli altri partner della macro azione 3 di attività formative e di avviamento al lavoro.

IAL Lombardia Innovazione Apprendimento Lavoro è ente accreditato alla formazione e al lavoro con esperienza pluriennale nell'accompagnamento all'autonomia di persone vulnerabili anche specificamente riportate al target di progetto; è presente con le sue sedi in diversi ambiti del territorio regionale possedendo una rete di relazioni forte e strutturate che coinvolge anche aziende

private. Il ruolo nel progetto è legato alla promozione integrata con gli altri partner della macro azione 3 di attività formative e di avviamento al lavoro.

Il Centro Provinciale Istruzione Adulti CPIA di Sondrio e il Centro Provinciale Istruzione Adulti CPIA di Lecco sono enti pubblici coinvolti negli anni nella rete di progetto Porte Aperte che hanno espresso la loro funzione di enti formativi garantendo vicinanza al territorio e capacità di rispondere ai bisogni degli adulti soprattutto nelle fasce di popolazione più vulnerabile. Hanno specifiche funzioni all'interno delle case circondariali e dimostrano la capacità di innovare il proprio lavoro inserendo nuove attività e percorsi in favore del target di progetto.

Associazione Il Girasole, associazione di volontariato nata nel 2006 in favore di detenuti, ex detenuti e loro familiari nell'ambito milanese, ha esperienza consolidata e apporterà al progetto nuove specificità nel lavoro con le famiglie attraverso la specificità della mediazione familiare;

Il Gabbiano Cooperativa Sociale, Intrecci Cooperativa Sociale e Orizzonte Cooperativa Sociale sono cooperative sociali di inserimento lavorativo (tipo B) della provincia di Sondrio con esperienza pluriennale nell'accoglienza di persone adulte sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e attività di intervento su diversificati settori lavorativi;

Associazione Les Cultures organizzazione che lavora dagli anni novanta su progetti in favore dell'integrazione di stranieri nel tessuto comunitario; lavora da anni in collaborazione con il Carcere di Lecco attraverso professionisti per la mediazione linguistico e culturale apporterà competenze specifiche in tal senso al progetto.

Gli aderenti al progetto si configurano prevalentemente come soggetti territorialmente radicati ed espressione della governance pubblica del welfare state locale oltre che del sistema per la salute della comunità. Gli stessi garantiranno un ruolo di indirizzo, coprogettazione e monitoraggio delle azioni di progetto fungendo inoltre da attuatori, per quanto di propria competenza, dei percorsi di presa in carico integrando le iniziative e le funzioni pubbliche previste e già attive sul territorio con le azioni di progetto realizzando così un sistema integrato di risposta ai bisogni della popolazione target.

Tra gli organismi che hanno espresso il proprio interesse ad essere coinvolti nella progettazione vanno infine segnalati l'Ambito Distrettuale di Lecco, l'Ambito Distrettuale di Merate e l'Ambito Distrettuale di Bellano: gli stessi non configurandosi come ente giuridico ma come organismo sovracomunale di programmazione e coordinamento del welfare locale, non possono essere considerati partner aderenti ma sostanzialmente garantiranno la loro presenza e il loro supporto similmente alle funzioni riconosciute ai partner associati.

Anche l'Ordine degli Avvocati della provincia di Sondrio è interessato ad aderire sostanzialmente al progetto pur non essendo riuscito per questioni burocratiche ad esprimere formalmente la dichiarazione. Lo stesso sarà coinvolto nella rete successivamente e con funzioni di partecipazione a momenti e tavoli di governance oltre che di possibile segnalatore di situazioni e beneficiari.

4. MODALITA' DI COORDINAMENTO

Descrivere gli strumenti e le modalità individuate al fine di garantire il coordinamento della partnership, inclusa la periodicità degli incontri, avendo cura di presentare i diversi livelli di coinvolgimento dei componenti della partnership, sia al suo interno che con i Servizi dell'amministrazione della Giustizia.

Il progetto Porte Aperte 3.0 prevede una pluralità di azioni e partner realizzatori/stakeholders e necessita pertanto di un assetto di governance chiaro ed efficace capace da un lato di rispondere con flessibilità a esigenze di carattere tecnico/operativo, dall'altro di leggere le esigenze e le opportunità del territorio integrandole in risposte e politiche sociali coerenti e adeguate.

Nello studio di fattibilità è stato lasciato ampio spazio alla condivisione di un assetto di governance progettuale capace di rinsaldare le specificità di due territori differenti e contemporaneamente unificarli e rendere sempre più ricco questo incontro.

Un impianto di governance sul tema target è in parte già attivo sui territori sia in riferimento alle precedenti edizioni progettuali sia in riferimento ad altre progettualità. Particolare attenzione è stata posta quindi nella creazione di un assetto integrato ed integrante che non replica ma aggiunge contenuti e consolida alcune realtà già esistenti in ottica di sostenibilità.



Per chiarire meglio tale assetto appare utile riportare un grafico esplicativo:

L'assetto di governance poggerà su due dispositivi tra loro integrati:

- "l'agenzia Territoriale per l'Inclusione" inteso come tavolo tecnico a geometria variabile per la valutazione operativa sulla casistica, sui percorsi, sui beneficiari. Tale dispositivo avrà una cadenza di incontro almeno mensile e sarà partecipato, di volta in volta, da quegli stakeholders coinvolti sul tema. Il dispositivo Agenzia funge, oltre che da valido strumento di governance, anche da integratore di risorse e opportunità catalizzando su di sé esperienze, attività di fundraising e peer-plearning e ampliando l'offerta che il territorio è in grado di garantire ai beneficiari del progetto;

- "Il tavolo Territoriale area penale adulti" inteso come tavolo di pianificazione e programmazione delle politiche sociali sul tema/target di riferimento vede una partecipazione con cadenza trimestrale dei partner effettivi ed associati su scala territoriale ed ha una funzione di monitoraggio e valutazione delle azioni progettuali, di ridefinizione delle attività, di valutazione dei nuovi bisogni e di progettazione condivisa.

I dispositivi territoriali saranno coordinati per Lecco dal Consorzio Consolida mentre per Sondrio da Forme Società Cooperativa Sociale.

Per garantire integrazione al progetto è inoltre previsto un dispositivo interprovinciale con funzione di "cabina di regia" che avrà il compito di monitorare sull'avanzamento progettuale, sulle esigenze espresse dai vari partner e sulla rispondenza delle azioni messe in campo al progetto; La stessa avrà una funzione inoltre di integrazione delle esperienze e di individuazione delle buone prassi esportabili in ottica di omogeneizzazione dell'offerta. Questo dispositivo inoltre ha una funzione di integrare differenti opportunità in ottica interprovinciale coinvolgendo anche i referenti di altri progetti sul tema (si cita ad esempio il progetto Porte Aperte – Esco legato all'avviamento al lavoro finanziato su bando regionale nel 2019). Particolare altro livello di integrazione previsto in questo dispositivo è riservato ai referenti territoriali dei tavoli del progetto Fuoriluogo 2.0 che insiste sui medesimi territori in favore di minori entrati nel circuito penale, tale integrazione appare fondamentale per permettere la strutturazione di un'offerta il più possibile coerente e costante.

La cabina di regia interprovinciale avrà una cadenza quadrimestrale.

Parallelamente a questi dispositivi di governance è stato ritenuto fondamentale installare alcuni tavoli di carattere tematico con cadenza trimestrale che riprendono le aree di intervento del progetto:

- percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva
- interventi di empowerment
- interventi propedeutici all'inclusione sociale e lavorativa
- accoglienza abitativa temporanea

Tali gruppi di lavoro a cadenza trimestrale saranno partecipati dai partner in base all'interesse espresso e alle specifiche abilità/competenze professionali e saranno allargati anche a altri soggetti della rete su invito con l'obiettivo di ampliare l'investimento della comunità sui temi di progetto e incrementare il partenariato. Gli stessi si configureranno come gruppi di lavoro operativi che, concentrandosi su specifiche tematiche, promuoveranno percorsi di design di servizi/attività innovative attraverso una conduzione basata sul modello dello Human Centered Design.

Forme Società Cooperativa Sociale, in qualità di ente capofila, promuoverà e garantirà il funzionamento dell'assetto di governance affiancando allo stesso un coordinamento progettuale orientato alle seguenti funzioni:

- rapporto con Regione Lombardia
- monitoraggio degli indicatori di presa in carico, raccolta dei dati dei beneficiari e strutturazione di un database interprovinciale consultabile ed intellegibile;
- monitoraggio e supporto ai partner nella funzione di rendicontazione progettuale anche attraverso la raccolta della documentazione
- monitoraggio e revisione del materiale comunicativo prodotto in riferimento al progetto anche in funzione di una promozione integrata delle attività

PARTE B

PROPOSTA PROGETTUALE

1. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

1.1 informazioni generali

a) Indicare la tipologia di destinatari:

Adulti Minori/giovani adulti

b) Indicare le aree di intervento del progetto:

Area 1– Definizione e attuazione del percorso integrato e multidimensionale di inclusione attiva (obbligatoria)

Area 2 – Interventi di empowerment (facoltativa)

Area 3 - Interventi propedeutici all'inclusione sociale e lavorativa (facoltativa)

Area 4 - Accoglienza abitativa temporanea (facoltativa – solo nelle aree urbane di cui all'Allegato 2)

c) Specificare dove vengono effettuate le attività (selezionare entrambe le opzioni, qualora gli interventi siano effettuati sia all'interno degli Istituti che sul territorio):

all'interno degli Istituti di pena/IPM Beccaria/CPA

sul territorio

d) Indicare l'area territoriale interessata dalla realizzazione dell'intervento, e in particolare, nel caso in cui il progetto preveda l'area di intervento 4, le aree urbane interessate di cui all'Allegato 2

Il progetto Porte Aperte 3.0 ha come riferimento il territorio delle provincie di Lecco e Sondrio.

La provincia di Lecco è composta da 85 comuni e una popolazione di 340000 abitanti, la provincia di Sondrio è composta da 77 comuni e una popolazione di 182000 abitanti.

In considerazione all'area di intervento 4 le aree urbane interessate di cui all'Allegato 2 sono quelle di Sondrio (n.48) e Lecco (n.27).

e) Indicare la durata del progetto, e le date presunte di avvio e conclusione:

durata mesi 15

data presunta di inizio 01/04/2019 data presunta di fine 30/06/2020

1.2. Analisi del bisogno

L'analisi del bisogno per la definizione dell'azione progettuale nasce dalla lettura di dati raccolti dagli enti partner in sinergia con i Servizi dell'Amministrazione Penitenziaria dei territori di riferimento; tali dati permettono di dimensionare il fenomeno della popolazione in carico e sono una base di partenza per le considerazioni qualitative.

U.E.P.E Como

I casi gestiti nella provincia di **Lecco** dallo 01/01/2018 al 22/03/2019 sono **1457**, suddivisi secondo la tabella sotto riportata

DEFINITIVI

Italiani	1115
Stranieri	342
Uomini	1291
Donne	166
Tossico e/o alcoldipendenti	159
Misure alternative (affidamento, detenzione domiciliare e semilibertà)	271
Detenuti in carcere	40
Liberi vigilati	25
indagini	107

IMPUTATI

Messa alla prova	415
Indagini per Messa alla Prova	434

CC LECCO

Detenuti presenti al 30/03/2019 in totale: **78**
 Detenuti stranieri: 40 (nazioni maggiormente rappresentate: Marocco (18 detenuti) – Albania (7 detenuti) – Romania (5 detenuti)
 Detenuti giovani adulti: 10
 Detenuti tossicodipendenti: 36

Divisione detenuti per posizione giuridica
 Imputati: 15
 Appellanti: 7
 Ricorrenti: 4
 Definitivi: 48
 Mista senza definitivo: 0
 Mista con definitivo: 4

Tra i detenuti con condanna definitiva:
 Fine pena inferiore ad un anno: 17
 Fine pena tra 1 e 3 anni: 25
 Fine pena tra 3 e 5 anni: 9
 Fine pena oltre 5 anni: 1

I casi gestiti nella provincia di **Sondrio** dallo 01/01/2018 al 22/03/2019 sono **649**, suddivisi secondo la tabella sotto riportata:

DEFINITIVI

Italiani	548
Stranieri	101
Uomini	592
Donne	57
Tossico e/o alcoldipendenti	107
Misure alternative (affidamento, detenzione domiciliare e semilibertà)	125
Detenuti in carcere	15
Liberi vigilati	6
indagini	37

IMPUTATI

Messa alla prova	169
Indagini per Messa alla Prova	216

CC SONDRIO

Detenuti presenti al 15/03/2019 in totale: **42**
 Detenuti stranieri: 22 (nazioni maggiormente rappresentate: Marocco (11 detenuti) – Nigeria – Ucraina - Tunisia
 Detenuti giovani adulti: 13

Detenuti per posizione giuridica
 Imputati: 19

Tra i detenuti con condanna definitiva:
 Fine pena inferiore ad un anno: 9
 Fine pena tra 1 e 3 anni: 5
 Fine pena tra 3 e 5 anni: 7

Detenuti in Art. 21: 9

La rete progettuale ha inoltre assunto nell'analisi dei bisogni l'esperienza delle precedenti progettazioni che insistono sul territorio dal 2005 e che evidenziano alcune aree di bisogno specifiche concertate anche con l'amministrazione pubblica in ottica di coerenza con le specificità degli istituti penitenziari presenti sul territorio, della programmazione zonale documentata nei Piani di Zona, delle esigenze dei beneficiari.

In sintesi si evidenziano i bisogni che il progetto intende intercettare:

- Percorsi individuali o di gruppo a carattere educativo in contesti intramurari e sul territorio orientati alla promozione di un cambiamento nei beneficiari e al loro accompagnamento nel reinserimento sociale con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita e incidere positivamente sul rischio di recidiva.
- Percorsi di carattere formativo: in tal senso appare opportuno segnalare che il territorio di Lecco esprime la necessità di una formazione individualizzata e costruita ad hoc sulle esigenze formative dei beneficiari che si integri con una già presente rete di proposte professionalizzanti mentre il territorio di Sondrio che è maggiormente sprovvisto di percorsi formativi specifici necessita di percorsi formativi attestanti competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro;
- Percorso di inserimento lavorativo: sia per i detenuti in avvicinamento alla scarcerazione (o in Art.21) che per i beneficiari sul territorio la leva lavorativa appare sempre più necessaria per garantire la positività dei percorsi di reinserimento sociale, tali percorsi sono richiesti dal territorio con carattere di flessibilità, accompagnamento e gradualità dell'ingaggio per garantirne l'accesso a beneficiari con differenti condizioni di competenze;
- Percorsi di accoglienza abitativa temporanea soprattutto in riferimento a quel target di beneficiari che potrebbero accedere a misure restrittive sul territorio ma non lo possono fare e permangono quindi detenute per la mancanza di un'abitazione stabile o idonea;
- Percorsi di supporto a particolari vulnerabilità: nello specifico sono state individuate come aree scoperte le fragilità derivanti dalla condizione di straniero (soprattutto per quelle persone entrate per la prima volta a contatto con il sistema penitenziario) in termini di mediazione linguistico culturale e orientamento legale in riferimento allo status giuridico di straniero e le fragilità di soggetti cronici i cui percorsi di reinserimento sono difficoltosi e spesso non trovano nel tradizionale sistema di sostegno strumenti idonei per il raggiungimento di un esito positivo;
- Percorsi di supporto alla genitorialità per la popolazione detenuta e di mediazione familiare: il tema è molto sentito dai Servizi dell'Amministrazione della Giustizia che necessitano di sperimentare e consolidare esperienze di collaborazione con il terzo settore per coprire questa specifica esigenza le cui risposte appaiono oggi estemporanee e non strutturate;
- Potenziamento della figura dell'Agente di Rete: tale figura è stabile all'interno del carcere di Lecco e necessita di mantenere una continuità atta a non disperdere le prassi e i benefici ad oggi sperimentati mentre risulta come nuova necessità nel carcere di Sondrio in relazione soprattutto al turnover del personale educativo (ma anche direttivo) dell'istituto e al bisogno di mantenere una figura stabile di rapporto tra l'interno del carcere e il territorio;
- Potenziamento del Tavolo di Giustizia Riparativa espressione del Centro Servizi per il Volontariato che insiste sul territorio di Lecco in termini di sensibilizzazione al territorio e supporto attraverso gruppi di orientamento riparativo al reinserimento comunitario dei rei.

Appare utile evidenziare che l'analisi del bisogno ha inoltre trascorso i confini dell'ambito dei servizi dedicati alle persone sottoposte a misure dell'autorità giudiziaria intercettando alcune specificità territoriali che incrociano il target di riferimento in qualità di strumenti dedicati al supporto alla vulnerabilità. In tal senso la progettazione raccoglie alcune sfide e le potenzialità di strumenti quali i Patti di Comunità di Lecco e le agenzie solidali per la casa dei territori di riferimento, il servizio CESEA per l'inserimento al lavoro di particolari vulnerabilità a Lecco e il servizio di avvicinamento al lavoro protetto dei servizi sociali (TIS).

1.3. Obiettivi e risultati attesi

Descrivere l'**obiettivo generale**, **gli obiettivi specifici** (cambiamenti generati dai risultati del progetto in risposta al problema individuato) **e i risultati attesi** (benefici immediati che ottengono i destinatari grazie alla partecipazione al progetto) e la loro coerenza rispetto alle finalità delle azioni 9.2.2 e 9.5.9 (qualora prevista) del POR FSE 2014-2020. Nel caso in cui l'operazione ricomprenda anche un sub-progetto riconducibile all'area di intervento 4 "Accoglienza abitativa temporanea", evidenziare l'obiettivo specifico e i risultati ad esso collegati.

Obiettivo generale del progetto è il consolidamento di una rete di offerta territorialmente strutturata capace di rispondere in modo flessibile alle esigenze in continuo mutamento della popolazione target e, contemporaneamente, di delineare dei modelli e dei dispositivi di lavoro specifici, integrati e riproducibili. La modellizzazione degli interventi, già in parte attivata nella precedente progettazione Porte Aperte 2.0, trova nel progetto qui esposto, una strutturazione maggiormente consapevole capace di rileggere l'esperienza e apprendere dalla stessa per affiancare alla professionalità teorica la consapevolezza esperienziale legata a punti di forza e di debolezza incontrati.

Tale sistema di offerta appare così integrato, nella sua visione di risultato, al sistema tradizionale di welfare per il target di riferimento sia esso inteso nei servizi dell'amministrazione della giustizia sia in quelli socio-sanitari territoriali. L'obiettivo quindi tende al raggiungimento di un livello di qualità di offerta alto, professionalizzato, dotato di specifiche competenze e specifici strumenti nati da una riflessione interprovinciale di soggetti tra loro molto differenti e capaci di coprogettare anche con i beneficiari stessi e le loro famiglie attribuendo agli stessi potere di scelta.

Parte integrante di tale obiettivo generale è anche il raggiungimento della comunità di appartenenza, la sua sensibilizzazione e il suo coinvolgimento per favorire il potenziamento delle attività professionali nella consapevolezza che la comunità stessa è il primo agente del reinserimento.

Di seguito gli obiettivi specifici e i risultati attesi riferiti alle aree di intervento 1,2,3:

Area di intervento 1: -percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva

Ob. specifico: Garantire il reinserimento sociale delle persone detenute o sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria insistendo su fattori di vulnerabilità socio-psico-educativi che influenzano positivamente la qualità della vita delle persone;

Risultati attesi:

- Presa in carico di 30 soggetti e strutturazione di un piano di intervento personalizzato;
- Miglioramento della qualità di vita degli stessi attraverso la loro collocazione in contesti lavorativi, sociali e relazionali positivi;
- Miglioramento della qualità della vita degli stessi attraverso la rielaborazione di fragilità e traumi anche riconducibili all'esperienza penitenziaria
- Miglioramento delle relazioni familiari dei beneficiari;
- Individuazione di facilitatori naturali nella comunità sensibilizzata che si connotano come elementi protettivi per il progetto di cambiamento dei beneficiari;
- Diminuzione del tasso di recidiva

Area di intervento 2 - interventi di empowerment

Ob. Specifico: Individuazione di dispositivi di supporto specifici per categorie particolarmente vulnerabili, potenziamento dell'offerta e miglioramento del livello di autonomia del target specifico attraverso la concretizzazione di concetti di equità.

Risultati Attesi:

- Miglioramento della qualità di vita dei beneficiari attraverso la diminuzione dei fattori di vulnerabilità identificati;
- Attivazione di buone prassi di sostegno integrate tra rete progettuale e rete servizi territoriali e potenziamento dell'offerta di quest'ultima

Area di intervento 3 - interventi propedeutici all'inclusione sociale e lavorativa

Ob. Specifico: Favorire le condizioni necessarie per facilitare il futuro accesso all'autonomia personale e sociale dei beneficiari attraverso il lavoro

Ob. Specifico: Incrementare le opportunità di accesso a percorsi di inserimento al lavoro attraverso strumenti di mediazione e facilitazione

Ob Specifico: Aumentare le opportunità di accesso a servizi e occasioni formative sia in ottica individuale che di gruppo programmate sulle specifiche esigenze del target

Risultati Attesi:

- Miglioramento dei profili personali (competenze trasversali e psico sociali) e curricolari (competenze specifiche) in relazione a obiettivi di inserimento lavorativo a medio termine;
- Sensibilizzazione di realtà del mercato del lavoro e del terzo settore orientata all'opportunità di realizzare percorsi di carattere socio-occupazionale;
- Coinvolgimento responsabile dei beneficiari nei percorsi lavorativi;
- Attivazione di almeno 4 percorsi formativi di gruppo, promozione di almeno 15 percorsi individuali di formazione, attivazione di almeno 15 progetti individualizzati di inserimento lavorativo mediato;

Area di intervento 4- accoglienza abitativa temporanea

Ob Specifico: Migliorare le condizioni sociali e personali dei beneficiari che impediscono l'accesso all'abitazione e, di conseguenza, promuovere l'autonomia personale.

Ob. Specifico: Aumentare le opportunità di inserimento abitativo protetto e le facilitazioni per promuovere una filiera che gradualmente accompagni i beneficiari verso esperienze di abitare autonomo anche nel mercato privato.

Risultati Attesi:

- Creazione di una filiera diversificata rispondente ai bisogni abitativi dei beneficiari;
- Inserimento di almeno 5 beneficiari in servizi abitativi e comunità;
- Rafforzamento delle capacità di perseguire e mantenere l'autonomia socio-economica;
- Potenziamento delle risorse personali e delle competenze individuali per fronteggiare problematiche sociali, familiari ed economiche;
- Miglioramento dello status socio-economico dei beneficiari coinvolti;
- Creazione di una rete di supporto all'abitare che integra le attività di progetto con risorse e opportunità del territorio;

1.4. Descrizione delle attività e delle realizzazioni

Coerentemente con la struttura del progetto integrato descritta in premessa (area di intervento > intervento individuale – di comunità > macro-attività > attività), descrivere: gli interventi individuali e di comunità che verranno attivati e le macro-attività ad essi riconducibili; le attività previste; le principali realizzazioni (output–prodotti). Le attività descrivono le azioni e i compiti che i partner devono svolgere per poter conseguire i risultati e gli obiettivi di progetto. All'interno dell'attività le realizzazioni descrivono ciò che viene rilasciato (es. incontro, sportello, campagna di sensibilizzazione) in favore dei destinatari all'esito dell'attuazione dell'attività. La descrizione di dettaglio, in particolare con riferimento agli elementi quantitativi e qualitativi delle realizzazioni, è finalizzata a sostanziare anche la valutazione della coerenza e correttezza della pianificazione economico finanziaria in relazione alle attività previste.

Evidenziare le modalità di collaborazione e di raccordo con il sistema dei Servizi dell'Amministrazione della Giustizia e il sistema dei servizi del territorio e le modalità di integrazione con i servizi del territorio.

Sub-progetto 1

Area di intervento 1 "Definizione e attuazione del percorso integrato e multidimensionale di inclusione attiva" (obbligatoria)

Macro-Attività 1: "definizione di un percorso integrato e multidimensionale di inclusione attiva, nelle diverse fasi del percorso giudiziale, a partire dai bisogni della persona che si intenda accogliere nel percorso progettuale"

Attività 1.1.1 PUNTO UNICO DI ACCESSO

Per favorire l'integrazione tra le numerose attività proposte dal progetto appare fondamentale definire un protocollo condiviso tra partner effettivi ed aderenti per l'accesso alle azioni.

Tale protocollo identificherà nell'Agenzia Territoriale per l'Inclusione il dispositivo deputato alla raccolta di segnalazioni delle candidature delle persone che verranno concretizzate attraverso predisposizione di apposita modulistica i cui contenuti saranno frutto di un lavoro di consolidamento delle prassi già in essere e della loro revisione in sede di avviamento del progetto.

Il punto unico di accesso avrà inoltre funzioni specifiche quali quella di comunicazione delle iniziative e diffusione delle stesse sul territorio attraverso modalità e canali concordati, la definizione di una scheda di indicatori utili a valutare l'idoneità dei percorsi previsti con i bisogni evidenziati dalle persone, le modalità di monitoraggio degli stessi ed il ruolo specifico dei partner associati soprattutto quelli di natura pubblica per garantire l'integrazione con il sistema di servizi territoriale.

Ruolo del punto di accesso è quello di:

- Fornire informazioni, consulenza e orientamento alle persone in carico, ai loro famigliari, ad altri soggetti stakeholders (ad esempio avvocati) oltre che ai servizi del territorio per la costruzione di progetti per il reinserimento individuale;
- Attivare percorsi individuali di presa in carico socio-psico-educativa per attività propedeutiche all'accesso ad un percorso di reinserimento individuale, reinserimento sociale e lavorativo di persone detenute (in fase di scarcerazione), in misura alternativa, che hanno concluso il periodo detentivo, in messa alla prova o in articolo 21.

Macro-Attività: 2 "azioni di accompagnamento individuale, sin dalla fase della detenzione, per una presa in carico integrata, con approccio multidisciplinare rivolto alla persona, al suo contesto familiare e alla rete di appoggio della persona"

Attività 1.2.1 PROGETTI DI REINSERIMENTO INDIVIDUALE

Sul territorio di Sondrio saranno attivati almeno 12 "percorsi di accompagnamento e supporto multidisciplinari" a carattere individuale all'interno dei quali:

- Accogliere e valutare le candidature delle persone da inserire nei percorsi attraverso una raccolta di informazioni dagli attori territoriali che conoscono i candidati e attraverso un percorso valutativo individuale con le persone;
- Realizzare attività propedeutiche al reinserimento per valutare motivazione, competenze e abilità di partenza oltre che la tenuta del percorso;
- Co-costruire un percorso di reinserimento individuale anche sulla base degli elementi emersi distinguendo tra:
 - o Percorsi di "accompagnamento" centrati sull'orientamento e sul supporto alla rete di servizi per una presa in carico congiunta con particolare riferimento alle persone con situazioni personali e familiari maggiormente compromesse e di multi-problematicità;
 - o Percorsi di "reinserimento" centrati sull'attivazione di percorsi di inserimento sociale e lavorativi orientati all'autonomia e che possano stabilizzarsi nel tempo

I percorsi di reinserimento saranno caratterizzati da multi-professionalità degli operatori coinvolti: assistente sociale, educatore, psicologo/psicoterapeuta.

Attività 1.2.2 AGENTE DI RETE

Nel territorio di Sondrio la figura dell'Agente di Rete è stata sperimentata negli anni a seguito delle indicazioni derivanti dall'approvazione della LR.8 /2005. Negli ultimi anni si è resa sempre più evidente la necessità di supportare l'area trattamentale e pedagogica della casa circondariale con una funzione di raccordo con la rete extra-muraria soprattutto in relazione alla situazione di turn over che caratterizza attualmente la struttura detentiva di Sondrio.

L'azione assume il profilo dell'Agente di Rete tracciato dall'Avviso Regionale e ne promuove lo sviluppo aumentando la presenza all'interno della casa circondariale dell'operatore educativo, la continuità dell'azione di accompagnamento delle prese in carico, il raccordo con la rete territoriale esterna, i collegamenti con i servizi del territorio siano essi sociali o socio-sanitari, raggiungere il più alto numero di beneficiari possibili, garantire i raccordi soprattutto in fase di dimissione dal carcere anche con i servizi di territori "altri", preparare il terreno per il reinserimento in uscita dal carcere, attivando le reti familiari e naturali di supporto.

Nel territorio di Lecco la cooperativa L'Arcobaleno mette a disposizione del progetto la figura dell'Agente di Rete, il quale, in continuità con il precedente progetto Porte Aperte degli anni passati, svolge servizi di accompagnamento nei percorsi di inclusione sociale dei detenuti e contribuisce a concretizzare l'indispensabile collegamento tra carcere e territorio, per sostenere processi di reinserimento sociale efficaci.

Inoltre, l'Agente di Rete amplierà la rete di volontariato interna ed esterna al carcere, collaborando con le associazioni del territorio e in raccordo con gli interventi previsti nell'azione relativa alla "Comunità riparativa".

Attività 1.2.3 SUPPORTO ALLA GENITORIALITA'

In continuità con quanto sperimentato nel corso del 2018 all'interno del precedente progetto Porte Aperte (POR FSE) appare utile strutturare un percorso di supporto alla genitorialità per i padri detenuti nel carcere di Sondrio.

Il percorso si concretizzerà attraverso due piani paralleli di intervento:

- 1 Laboratorio di gruppo finalizzato al rinforzo delle competenze genitoriali
- Almeno 5 percorsi individuali a carattere multidisciplinare sia in favore dei detenuti sia in favore dei loro familiari all'interno del carcere.

Il percorso promuoverà un raccordo con i servizi del territorio per le prese in carico comuni così da integrare il lavoro svolto e rendere più omogeneo il trattamento (es. con i servizi tutela minori).

Attività 1.2.4 PERCORSI DI GRUPPO

Trasversalmente ai lavori individuali e specifici promossi l'agenzia per l'inclusione di Sondrio realizzerà alcuni percorsi di gruppo volti alla rielaborazione delle esperienze personali, al rinforzo della motivazione relativa al mantenimento dei progetti in essere, alla strutturazione di una riflessione emotiva connessa allo stato di esclusione o difficoltà in cui i beneficiari si trovano.

Tali percorsi, a carattere multidisciplinare, potranno essere costruiti sulla base delle esigenze del target specifico di progetto anche in collaborazione con l'amministrazione penitenziaria o con i servizi territoriali.

Si esemplificano due percorsi che verranno realizzati:

- 1 Laboratorio sulla narrazione del reato e delle storie di vita (intra e extra murario) con un focus sulla ricostruzione dell'esperienza personale dei beneficiari e una spinta proiettiva verso le aspettative future per lo sviluppo di una consapevolezza circa l'opportunità di "sfruttare" il periodo sospeso della detenzione/limitazione della libertà personale per costruire la base di una nuova esperienza di vita;
- 1 Laboratorio "messa alla prova" ipotizzato per un target specifico di beneficiari questo laboratorio prevede il rinforzo all'attività di UEPE nel lavoro di consapevolezza del reato a favore di soggetti in messa alla prova attraverso un'esperienza grupale di rielaborazione cognitiva ed emotiva del reato commesso, delle sue possibili conseguenze, dell'esperienza riparativa in corso.

Attività 1.2.5 MEDIAZIONE FAMILIARE

Saranno attivati almeno 7 percorsi di mediazione familiare, supporto psicologico e interventi sulla genitorialità in favore di persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.

La mediazione in ambito penitenziario infatti non va intesa solo in senso tradizionale tra moglie e marito (partner, coppia...) allo scopo di giungere alla separazione legale o al divorzio, ma anche per la ricomposizione e riorganizzazione del nucleo familiare stesso al momento del rientro a casa in permesso premio, misure alternative o fine pena. È inoltre oggetto importante della mediazione familiare il sostegno alla genitorialità.

Tale attività sarà perseguita attraverso:

- Colloqui di mediazione familiare
- Consulenza educativa
- Mediazione intergenerazionale
- Sportello psicologico
- Integrazione con servizi abitativi e di housing sociale

Macro-Attività: 3 "rafforzamento del ruolo del volontariato nella sensibilizzazione ai temi del sistema penitenziario e nel miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti e delle opportunità di inserimento sociale"

Attività 1.3.1 COMUNITA' RIPARATIVA

I processi di inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimento giudiziario non possono prescindere, secondo la visione riparativa della giustizia, dal considerare come propri protagonisti gli autori stessi di reato, le vittime dirette ed indirette e la comunità territoriale. Le azioni che si propongono volgono verso l'orizzonte di una comunità riparativa capace di pratiche catalizzatrici dei processi di inclusione sociale, di costruire e rafforzare, i legami fiduciosi tra gli abitanti e le risorse volontarie locali attive o attivabili; il percorso è in continuità con parte delle azioni sperimentate nell'ultimo anno dal "Tavolo per la Giustizia Riparativa lecchese" promosso da una rete di soggetti del territorio, istituzionali e non, di cui la Cooperativa L'Arcobaleno fa parte.

Verranno realizzati diversi percorsi:

- Attivazione di tre gruppi ad orientamento riparativo: uno rivolto alle vittime, uno ad autori di reato ed uno integrato tra vittime, rei e comunità. Ognuno composto da circa 4 membri e integrato da altrettanti cittadini volontari, membri della comunità territoriale, opportunamente sensibilizzati al percorso. A ogni gruppo saranno affiancati 2 facilitatori del dialogo e prodromici al gruppo saranno realizzati colloqui individuali con le vittime (4), i rei (4) e i cittadini (8). Per ogni gruppo saranno realizzati 5 incontri della durata di due ore ciascuno.
- Azioni di mediazione, realizzate da persone volontarie della comunità, facilitanti l'inclusione sociale nel processo di re-inserimento della persona sottoposta a provvedimento penale nell'ambito delle sue relazioni sociali, laddove il detenuto va ad inserirsi, supportando la ri-tessitura dei rapporti con la cittadinanza e promuovendo le capacità d'empowerment del detenuto stesso. L'azione delle persone volontarie sarà facilitata e accompagnata da un educatore e in collegamento con l'Agente di Rete.
- Formazione dedicata al gruppo volontari-carcere (esistente e/o da implementare, costruire) finalizzata a individuare all'interno soggetti idonei a divenire parte dei membri della comunità nei gruppi riparativi, essere veicoli di inclusione sociale (vedasi azione 2). Si prevede l'organizzazione di quattro incontri di tre ore ciascuno.

Macro-Attività 4: "supportare lo sviluppo di modelli di presa in carico integrata"

Attività 1.4.1 TAVOLO TEMATICO PERCORSI MULTIDIMENSIONALI DI INCLUSIONE ATTIVA

Sui territori di Lecco e Sondrio è presente l'esperienza dell'agenzia territoriale per l'inclusione attivata grazie al progetto "Porte Aperte 2.0" (POR -FSE) a cui sembra importante dare continuità e specificità rispetto all'ambito della presa in carico degli adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.

Obiettivo dell'agenzia è ricevere e analizzare tutte le richieste provenienti dai vari servizi che si occupano di adulti autori di reato al fine di integrare bisogni e risorse nel modo più coordinato possibile.

A tal proposito sarà attivato, in seno all'Agenzia stessa, un tavolo tematico sul tema dei percorsi multidimensionali di inclusione attiva. L'agenzia, permette di superare la logica della frammentazione degli interventi per il target fungendo da un lato da coordinatore e integratore di risorse e opportunità presenti sul territorio, dall'altro come raccogliitore di bisogni e necessità di beneficiari diretti e indiretti (quali servizi, enti, aziende ecc.).

Particolare attenzione sarà destinata, all'interno di questa azione allo sviluppo di attività funzionali ad Integrare i finanziamenti relativi al target beneficiario attraverso la messa a sistema delle iniziative che sul territorio provinciale sono attive in tal senso, integrando le risorse siano esse umane che economiche con altre progettazioni, finanziamenti della pubblica amministrazione, campagne specifiche di fundraising.

Area di intervento 2 "Interventi di empowerment"

Macro-Attività 1: "implementazione di percorsi di sostegno alle persone che presentano situazioni di particolare vulnerabilità (donne, disagio psichico, tossicodipendenti, nuovi giunti ecc.) per avviare un processo di miglioramento di vita verso l'autonomia"

Attività 2.1.1 PACCHETTO STRUMENTI DI SUPPORTO AL PERCORSO DI SOGGETTI STRANIERI DETENUTI O SOTTOPOSTI A MISURE DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

Nell'individuazione di target di popolazione sottoposta a misure dell'autorità giudiziaria in situazione di particolare vulnerabilità appare evidente che soggetti di origine straniera presentano alcune caratteristiche di fragilità specifiche che necessitano di alcuni strumenti ad hoc per promuovere l'obiettivo rieducativo della pena.

Nello specifico il carcere di Sondrio ha ad oggi una popolazione detenuta composta al 50% da soggetti di nazionalità non italiana, molti dei quali "nuovi giunti" nel sistema penitenziario.

Lo strumento che si promuoverà all'interno del progetto prevede:

- Percorso educativo promosso da operatori con specifica esperienza in ambito interculturale (si prevede di poter attivare almeno 8 percorsi in tal senso)
- Percorsi di gruppo per il recupero delle abilità relazionali e delle competenze sociali con particolare focus sui soggetti stranieri entrati in contatto per la prima volta con il sistema penitenziario per ridurre il rischio di recidiva
- Attività di mediazione linguistico e culturale
- Sportello di consulenza e orientamento legale non legata alla situazione penale specifica quanto alla condizione giuridica di straniero e al diritto dell'immigrazione

Attività 2.1.2 RIGENERARE FORME DI CITTADINANZA

Al fine di favorire il recupero delle relazioni e dei legami con la comunità si prevede di attivare specifiche attività individuali e/o di piccolo gruppo volte a rigenerare forme di cittadinanza sia nelle persone in carico al progetto che nel territorio stesso favorendo processi di responsabilizzazione e impegno.

Nello specifico è emersa nei precedenti anni di lavoro una categoria particolarmente vulnerabili di cittadini sottoposti a misure dell'autorità giudiziaria caratterizzata da situazioni di cronicità, multi-problematicità, età avanzata, isolamento sociale.

Tale target fatica, anche se fuori dal sistema carcerario, a creare legami e a portare avanti percorsi territoriali alternativi alla detenzione vivendo situazioni di rifiuto sia da parte del mercato del lavoro sia da parte della comunità organizzata o non.

Per rinforzare, invece, la permanenza sul territorio e diminuire l'insorgenza di nuove forme di vulnerabilità appare interessante attivare dei percorsi in cui i beneficiari del progetto, accompagnati da un tutor, possano svolgere attività di rigenerazione dei beni comuni a favore del territorio: cura e ripristino di patrimoni di natura ambientale/culturale.

La realizzazione di queste esperienze manuali permette di tessere contemporaneamente nuovi legami promuovendo una nuova immagine della persona.

Si ipotizza l'attivazione di almeno 2 esperienze di rigenerazione.

Attività 2.1.3 MEDIAZIONE LINGUISTICO CULTURALE

L'associazione Les Cultures promuoverà, nell'ambito del progetto, servizi di interpretariato e mediazione linguistico culturale a favore dei detenuti o persone del territorio sottoposte a misure dell'autorità giudiziaria attraverso il coinvolgimento di mediatori professionali e operatori interculturali che supporteranno i percorsi di presa in carico dei vari partner andando a sostenere la particolare vulnerabilità del target stranieri coinvolta nel progetto.

Sostenere la particolare vulnerabilità dei detenuti o persone del territorio sottoposte a misure dell'autorità giudiziaria di origine straniera attraverso la realizzazione di un servizio di mediazione linguistico culturale garantisce un'interfaccia efficace tra il target di riferimento e i soggetti partner impegnati in percorsi di presa in carico del suddetto. L'obiettivo è quello di garantire una comunicazione efficace non solo da un punto di vista linguistico (interpretariato) ma anche attraverso la contestualizzazione di comportamenti e atteggiamenti legati a modelli culturali diversi dal nostro, che potrebbero inficiare i percorsi di cura se non correttamente decodificati.

Macro-Attività 3: "promozione e definizione degli elementi di composizione delle reti territoriali per favorire processi collaborativi, a livello di comunità, diretti ad accrescere l'accesso a opportunità di inclusione sociale e lavorativa, in favore delle persone in situazioni di particolare vulnerabilità sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e a rendere la comunità sempre più parte attiva del loro processo di inclusione"

Attività 2.3.1 TAVOLO TEMATICO EMPOWERMENT

Il progetto promuoverà la realizzazione di un tavolo di lavoro specifico sul tema della vulnerabilità e dell'empowerment delle persone che le presentano.

Il tavolo avrà una funzione specifica di strutturare le azioni di questa macro attività che appaiono nuove rispetto alle precedenti progettualità e innovative rispetto al tradizionale set di strumenti in capo ai servizi dell'Amministrazione della Giustizia.

Tale strutturazione sarà frutto di un lavoro condiviso, oltre che con le carceri e UEPE, con gli enti partner aderenti in particolare quelli di natura socio-sanitaria pubblica (si identificano quali organi privilegiati i servizi per le dipendenze o per la salute mentale ma anche i servizi sociali e quelli specialistici). Tale lavoro sarà concretizzato in un documento di linee guida che verrà messo a disposizione dell'intero territorio.

Area di intervento 3 "Interventi propedeutici all'inclusione sociale e lavorativa"

Macro-Attività 1: "implementazione dei percorsi di riconoscimento delle competenze formali e informali e accompagnamento all'inserimento lavorativo"

Attività 3.1.1 PROGETTO FORMATIVO

In Lombardia, Fondazione Clerici e Cpia all'interno del progetto e per le proprie competenze specifiche andranno ad erogare servizi formativi. In linea generale la formazione si dividerà in due grossi filoni: la formazione professionalizzante e la formazione di base e/o linguistica. Per quanto concerne la formazione professionale le attività progettate prevedono l'erogazione di percorsi formativi che siano di sostegno al processo di riqualificazione e inserimento nel mercato del lavoro dopo un periodo di detenzione. Attraverso i percorsi di formazione si intende in particolare offrire

ai partecipanti la possibilità di sperimentare modelli educativi e funzionali atti al recupero di un senso sociale e civico oltre che apprendere competenze tecnico professionale da mettere in campo per creare una propria scelta professionale consapevole e mirata. Data la peculiarità degli utenti si ritiene di poter coinvolgere in questo percorso un numero ristretto di soggetti per l'erogazione degli stessi. Per utenti stranieri è previsto il corso di italiano funzionale specifico per il settore di riferimento dei corsi professionalizzanti.

Venendo ai contenuti di ogni percorso formativo, il progetto mira a far acquisire ai partecipanti le competenze e conoscenze utili e necessarie a garantire l'esercizio del diritto di cittadinanza e assicurare un buon grado di occupabilità nel mondo del lavoro, attraverso la padronanza delle competenze di area tecnico professionale previste. La formazione – anche se di breve durata – terrà conto di quanto previsto dalla normativa in materia di formazione per la figura professionale di riferimento e della formazione per la sicurezza. Per quanto concerne l'area professionale verrà decisa dopo aver conosciuto gli utenti e si cercherà di andare incontro alle loro esigenze e alle richieste del mercato del lavoro.

In merito alla formazione di base e/o linguistica sono previsti:

- 1- erogazione di percorsi di lingua italiana per il raggiungimento delle competenze B1.
- 2- Erogazione del corso ECDL
- 3- Erogazione del corso di lingua inglese prioritariamente per gli studenti anglofoni.

I corsi di formazione prevedono il rilascio delle competenze e/o della certificazione di riferimento prevista (patentino ECDL, certificazione Trinity college..., competenze da QRSP) Una certificazione è un documento ufficiale, normalmente rilasciato da un Ente Certificatore o accreditato, attestante il livello raggiunto in determinate abilità in base al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue (QCER), e per le altre competenze facendo riferimento al QRSP che descrive cosa una persona "sa fare".

Attività 3.1.2 CORSO PANIFICAZIONE

All'interno della Casa Circondariale di Sondrio è stato realizzato nel 2018 un laboratorio di panificazione per avvicinare i detenuti a tale attività. Visto il successo e l'investimento dell'amministrazione penitenziaria in termini di materiali e risorse, visto il coinvolgimento di volontari e "maestri d'arte", visto il risultato benefico a favore dei detenuti raggiunto; appare interessante sperimentare un corso di panificazione che certifichi le competenze formative per permettere ai detenuti di professionalizzare il proprio bagaglio di capacità tecniche.

Tale corso sarà affiancato da un laboratorio esperienziale di panificazione interno al carcere che fungerà da un lato da rinforzo pratico per la formazione, dall'altro come strumento per la sensibilizzazione comunitaria sul tema: è infatti intenzione promuovere un'attività di fundraising (sia esso inteso in termini di people-raising (volontariato) sia esso inteso in termini economici) sul territorio attraverso la promozione dei prodotti da forno prodotti in carcere.

Macro-Attività 2: "Accompagnamento e orientamento verso le misure di inclusione attiva offerte dal sistema regionale"

Attività 3.2.1 LABORATORI DI AVVICINAMENTO AL MONDO DEL LAVORO

Per promuovere l'avvicinamento dei soggetti al mondo del lavoro verranno realizzati almeno 2 laboratori di gruppo specifici sul tema caratterizzati da una conduzione educativa e dall'intervento di differenti esperti sulla materia per fornire ai beneficiari una panoramica di opportunità e limiti sorta dall'incrocio tra la particolarità della situazione giuridica e il mercato del lavoro. I laboratori saranno connotati da un lavoro sulle competenze trasversali, sui prerequisiti al lavoro, sull'orientamento alle Politiche Attive del Lavoro, sulla valutazione delle competenze specifiche

dei partecipanti e comporranno anche delle "visite" in azienda per conoscere le specificità di alcuni ambiti produttivi.

Tali esperienze permetteranno anche l'avvicinamento a specifici ambiti lavorativi attraverso un lavoro di tessitura di reti con organizzazioni e aziende del territorio che verranno coinvolte in prima persona sia come esperti della pratica lavorativa sia come possibili soggetti ospitanti di percorsi di tirocinio laddove se ne presentasse l'opportunità.

Tra le esperienze di inserimento in programma appare utile promuovere un'azione presso le cooperative B del territorio identificate come soggetto ospitanti privilegiati e luoghi di inclusione.

Macro-Attività 3: "Implementazione dei percorsi di inclusione attiva propedeutici all'inserimento lavorativo"

Attività 3.3.1 ACCOMPAGNAMENTO SOCIO OCCUPAZIONALE

Percorsi di accompagnamento integrato di carattere educativo e occupazionale per soggetti in carico ai servizi dell'amministrazione penitenziaria che presentano aree di fragilità sociale e curricolare che determinano un difficile inserimento nel mercato del lavoro. I servizi di accompagnamento socio-occupazionale si propongono di integrare i servizi e i percorsi educativi in funzione di un progetto di integrazione sociale garantendo l'osservazione e la valutazione delle competenze specifiche e trasversali in funzione della possibilità di promuovere percorsi di inserimento nel mondo del lavoro.

Tale promozione dell'occupabilità e dell'occupazione sarà espressa anche attraverso esperienze di tirocinio e attivazione di specifici servizi di supporto.

A seguito dei percorsi educativi svolti le persone potranno beneficiare di:

- Colloqui individuali di approfondimento specifico sul tema lavoro, bilancio delle competenze e orientamento personale;
- Integrazione dell'ipotesi di intervento nel progetto individualizzato globale della persona;
- Ricerca contesti socio occupazionali;
- Avvio interventi individualizzati: tirocini, orientamento personale, tutoring, ricerca attiva del lavoro, monitoraggio e verifica.

I tirocini in particolare prevedono la corresponsione al candidato di un riconoscimento economico mensile sulla base della normativa vigente, tale incentivo diventa strumento educativo finalizzato al sostegno per la persona nel suo percorso di reinserimento. Si ipotizza l'attivazione di almeno 15 tirocini.

Alla realizzazione delle azioni concorreranno, a seconda dei progetti personalizzati attivati, aziende, ditte artigiane e cooperative sociali di inserimento lavorativo (tipo B) consociate al Consorzio Consolida. La gestione delle attività sarà garantita dai servizi di Fondazione Clerici, IAL e da altre realtà accreditate al lavoro del territorio in base alle specifiche competenze e alle opportunità di rete espresse dai differenti soggetti.

Macro-Attività 4: "Definizione e formalizzazione di alleanze/accordi territoriali a supporto dei percorsi propedeutici all'inclusione sociale e lavorativa"

Azione 3.4.1: TAVOLO TEMATICO LIBRETTO FORMATIVO

Il progetto darà avvio ad un tavolo di lavoro tematico sul tema della formazione delle persone detenute alla presenza dei partner di progetto e di altre realtà formative territoriali orientato alla

predisposizione di uno strumento di raccolta e documentazione delle esperienze formative in possesso del detenuto (libretto formativo) per favorire la costruzione e la consapevolezza del valore del percorso formativo, anche quando questo si articola in momenti e contesti diversi.

Tale strumento permetterà di garantire, anche in caso di trasferimento del detenuto o all'atto della sua scarcerazione, la tracciabilità delle sue esperienze formative diventando parte integrante del percorso di presa in carico individualizzata della persona;

Attività 3.4.2: TAVOLO TEMATICO FORMAZIONE-LAVORO

Il progetto darà avvio ad un tavolo di lavoro tematico sul tema formazione e lavoro per definire le buone prassi nate dal progetto ed integrarle con le opportunità del territorio. In particolare il tavolo lavorerà in ottica di sensibilizzazione di realtà del mercato del lavoro per strutturare alleanze orientate a facilitare l'inserimento di percorsi formativo-occupazionali; sarà inoltre dato rilievo alla relazione con CISL e di altri enti che si occupano di lavoro per favorire l'attivazione di supporti ai percorsi in essere.

Sub-progetto 2:

Area di intervento 4 "Accoglienza abitativa temporanea"

Macro-Attività 1:" sostegno alla persona attraverso un'offerta di accoglienza temporanea di carattere abitativo di natura modulare, coerentemente con il grado di autonomia della persona"

Attività 4.1.1 FILIERA SERVIZI ABITATIVI

L'azione di accoglienza abitativa trova realizzazione nel presente progetto in una "filiera di interventi socio-abitativi" capace di rispondere a bisogni differenziati di sostegno ed accompagnamento delle persone in uscita dal carcere o che già beneficiano di misure alternative ma in assenza di soluzioni abitative autonome e/o in presenza di insufficienti capacità individuali per accedervi.

A seconda del bisogno della persona e degli obiettivi progettuali, si possono attivare diverse soluzioni abitative che verranno individuate all'interno della rete dei servizi coinvolti.

Ad ulteriore beneficio delle persone residenti nell'ambito di Lecco potrà essere coinvolta l'Agenzia Servizi Abitativi, come risorsa per i servizi che hanno in carico la situazione, al fine di facilitare un'informazione specifica e la valutazione complessiva dei progetti e dei percorsi di accoglienza abitativa all'interno della rete dei servizi territoriali esistenti.

La gestione in filiera delle proposte in funzione dei bisogni socio-abitativi dei beneficiari in carico evita risposte basate su logiche che standardizzano le risposte ai bisogni e si sottrae a dinamiche di autoreferenzialità da parte dei diversi servizi coinvolti nel progetto e ottimizza l'impatto delle azioni con riferimento agli obiettivi di autonomia socio-abitativa.

Nell'impianto progettuale si coinvolgeranno una struttura di tipo "comunitario", un servizio di accoglienza di primo livello, appartamenti di housing sociale e accompagnamenti nella ricerca di soluzioni abitative nel libero mercato.

1) Casa Abramo, Lecco: Comunità educativa per uomini adulti (15 posti) di titolarità della cooperativa sociale L'arcobaleno, operante a Lecco da 20 anni, da sempre accoglie, persone segnalate dai servizi sociali territoriali, dall'UEPE, dalla segreteria carcere di Caritas Ambrosiana.

L'unità offerta prevede la presenza di un'equipe costituita da 1 coordinatore, 3 educatori, 2 custodi che, oltre a garantire un presidio h24 della struttura, consente un accompagnamento educativo "ad alta intensità", utile per le persone che presentano problematiche specifiche (disturbi psichici, dipendenza, ecc.) per la cui trattazione sono necessari luoghi e tempi di accompagnamento educativo molto strutturati. La dimensione comunitaria è componente importante a sostegno dello sviluppo di capacità di relazione e di convivenza con altri e rappresenta altresì un fattore di protezione. L'accoglienza, presunta per la durata di nove mesi, prevede: alloggio (con presidio h24), vitto e accompagnamento educativo.

2) Centro di prima accoglienza di via dell'Isola, Lecco: Unità d'offerta in Lecco che accoglie uomini residenti nel territorio della provincia di Lecco e senza fissa dimora che presentano problematiche sociali ed abitative di natura diversa. L'unità offerta prevede la presenza di un'equipe costituita da 1 coordinatore, 1 educatore, 2 custodi che garantisce un presidio h24 della struttura e consente accompagnamenti educativi "a bassa intensità", utili per persone per le quali prevale il problema abitativo e reddituale, ma con capacità nella gestione autonoma di sé e delle relazioni. Non vi è dimensione comunitaria, ma presidio quotidiano delle regole di convivenza e dei comportamenti individuali. L'accoglienza, presunta per la durata di nove mesi, prevede: alloggio (con presidio h24) e accompagnamento educativo.

3) Housing sociale. È una rete di appartamenti di accoglienza temporanea sul territorio della provincia di Lecco, la cui finalità è il sostegno all'autonomia e all'integrazione sociale di persone e nuclei familiari in condizioni di fragilità socio-economica, affiancando alla messa in disponibilità di una casa forme flessibili di sostegno per il rafforzamento delle capacità per l'autonomia. L'offerta è rivolta a chi, per insufficienza del reddito o mancanza di garanzie di affidabilità, non può accedere a soluzioni abitative autonome, ma ha risorse per il raggiungimento di un'autonomia economica, sociale e abitativa. L'equipe è costituita da 1 coordinatore (assistente sociale) e 3 educatori. L'accompagnamento socio-educativo è finalizzato a monitorare e sostenere l'evoluzione verso l'autonomia reddituale ed abitativa. Non vi è presidio h24 degli appartamenti. L'accoglienza, presunta per la durata di nove mesi, prevede: alloggio (anche in co-abitazione) e accompagnamento/tutoraggio educativo.

4) Sostegno educativo, supporto nella ricerca di una soluzione abitativa nel libero mercato e sostegno nelle azioni per favorirne l'accesso. L'intervento prevede l'attivazione di un educatore che accompagni le persone nella ricerca della casa ovvero nel sostenere quei costi che si rendono necessari per rendere accessibile e fruibile la casa (es. costi iniziali di avviamento dell'appartamento, vulture utenze, piccoli lavori di adeguamento, ...)

Attività 4.1.2 PERCORSO EDUCATIVO E BUDGET CASA

Il tema dell'abitazione assume sempre più una connotazione prioritaria per il benessere delle persone e, la situazione giuridica di chi è limitato nella libertà personale spesso non facilita il reperimento o il mantenimento dell'abitazione.

Appare quindi utile sperimentare sul territorio di Sondrio percorsi educativi specifici per la ricerca dell'abitazione, il mantenimento dall'alloggio in locazione, il mantenimento dell'abitazione di proprietà.

Tali percorsi educativi specifici saranno realizzati in collaborazione con l'Agenzia SOLidale per la Casa di Sondrio sorta sul territorio dalla stimolazione della legge regionale 16/2016 a disciplina dei servizi abitativi.

Verranno realizzati almeno 5 accompagnamenti specifici di orientamento, ricerca e monitoraggio del mantenimento dell'alloggio, percorsi di educazione economica e facilitazione nei rapporti con i proprietari degli immobili in termini di mediazione tra le esigenze dei differenti portatori di interesse.

Per favorire gli obiettivi di individuazione e mantenimento dell'abitazione si intende sperimentare un nuovo strumento che si rifà nel suo impianto metodologico allo strumento del budget individualizzato di cura già fondamento del welfare in diversi territori regionali italiani.

Nello specifico, per favorire la libertà di scelta dei beneficiari del progetto (intesa non come "exit" ma come "voice" capacità cioè di poter promuovere i propri obiettivi e costruire risposte individualizzate ai propri bisogni) si intende mettere a disposizione dei candidati un budget economico il cui utilizzo potrà essere definito in un rapporto di co-costruzione tra operatore, beneficiario e comunità.

Tale budget è destinato all'abitazione in senso lato e potrebbe permettere di dare flessibilità a percorsi individualizzati garantendo il soddisfacimento di necessità superando la logica prestazionale e assistenzialista oltre che identificando e focalizzando le necessità.

Nello specifico un budget casa potrebbe sostenere: inserimenti in progetti di housing temporaneo, contributi per sanare morosità, contributi per la caparra, contributi per fidejussioni ai proprietari che sono disponibili a calmierare il canone di locazione, arredi o interventi per rendere abitabili alloggi, servizi per l'autonomia delle persone nella propria abitazione e mantenere la domiciliarità.

Gli interventi sopra elencati, da considerarsi esemplificativi e non esaustivi, potranno inoltre essere arricchiti da "servizi" di volontariato (es. servizio trasloco, servizio sgombero ingombranti, servizio piccole manutenzioni...) che nasceranno da protocolli stipulati ad hoc con realtà del territorio sensibilizzate e attivate sul tema con l'obiettivo di rendere più accessibile l'abitazione anche alla fascia di popolazione target di progetto considerata particolarmente vulnerabile ed esclusa.

Macro-Attività 4:" definizione e formalizzazione di alleanze/accordi territoriali finalizzati ad orientare la prosecuzione del percorso di autonomia"

Attività 4.4.1 TAVOLO TEMATICO CASA

Il progetto attiverà uno specifico tavolo tematico sul tema dell'abitare connesso al target di riferimento. Tale tavolo lavorerà sulla condivisione delle prassi di lavoro, la loro modellizzazione in ottica di scambio interprovinciale. Particolare attenzione sarà posta su:

- sistematizzazione filiera servizi di accoglienza
- strumento del budget casa

Tale lavoro nascerà attraverso la fondamentale collaborazione con le Agenzie Solidali per la Casa sorte a livello territoriale a seguito della ridefinizione regionale dei servizi abitativi e permetterà di integrare il lavoro del target specifico all'interno di un'alleanza/accordo con il territorio e le sue potenzialità.

1.5 Distribuzione delle responsabilità attuative tra i partner

Declinare per ogni Partner (identificandolo nella tabella con il nominativo o con una codifica) le responsabilità di attuazione (modificare la tabella in base alla struttura della proposta progettuale e alla composizione del partenariato).

Legenda: progettazione coordinamento realizzazione monitoraggio verifica
 indirizzo coprogettazione candidatura monitoraggio verifica

	Forme	Consolida	L'Arcobaleno	Clerici	IAL	CPIA Lecco	CPIA Sondrio	Il girasole	Les Cultures	Intrecci	Orizzonte	Gabbiano	Uffici di Piano della Provincia di Sondrio	Comune di Lecco e ambiti provincia di Lecco	Prefettura Sondrio	ASST Valf Lecco	ATS Montagna	ATS Brianza	CISL
Sub-progetto A																			
Area di intervento 1 DEFINIZIONE E ATTUAZIONE DEL PERCORSO INTEGRATO E MULTIDIMENSIONALE DI INCLUSIONE ATTIVA																			
Macro Attività 1																			
PUNTO UNICO DI ACCESSO																			
Macro Attività 2																			
PROGETTI DI REINSERIMENTO INDIVIDUALE																			
AGENTE DI RETE																			
SUPPORTO ALLA GENITORIALITA'																			
PERCORSI DI GRUPO																			
MEDIAZIONE FAMILIARE																			

	Forme	Consolida	L'Arcobaleno	Clerici	IAL	CPIA Lecco	CPIA Sondrio	Il girasole	Les Cultures	Intrecci	Orizzonte	Gabbiano	Uffici di Piano della Provincia di Sondrio	Comune di Lecco e ambiti provincia di Lecco	Prefettura Sondrio	ASST Vali ASST Lecco ATS Montagna ATS Brianza	CISL
Macro Attività 3																	
COMUNITA' RIPARATIVA																	
Macro Attività 4																	
TAVOLO TEMATICO PERCORSI MULTIDIMENSIONALI DI INCLUSIONE ATTIVA																	
Area di intervento 2 INTERVENTI DI EMPOWERMENT																	
Macro Attività 1																	
PACCHETTO STRUMENTI DI SUPPORTO AL PERCORSO DI SOGGETTI STRANIERI																	
RIGENERARE FORME DI CITTADINANZA																	
MEDIAZIONE LINGUISTICO CULTURALE																	
Macro Attività 3																	
TAVOLO TEMATICO EMPOWERMENT																	
Area di intervento 3 INTERVENTI PROPEDEUTICI ALL'INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA																	
Macro Attività 1																	
PROGETTO FORMATIVO																	
CORSO PANIFICAZIONE																	

	Forme	Consolida	L'Arcobaleno	Clerici	I/AL	CPIA Lecco	CPIA Sondrio	Il girasole	Les Cultures	Intrecci	Orizzonte	Gabbiano	Uffici di Piano della Provincia di Sondrio	Comune di Lecco e ambiti provincia di Lecco	Prefettura Sondrio	ASST Valf ASST Lecco ATS Montagna ATS Brianza	CISL
Macro Attività 2																	
LABORATORI DI AVVICINAMENTO AL MONDO DEL LAVORO																	
Macro Attività 3																	
ACCOMPAGNAMENTO SOCIO-OCCUPAZIONALE																	
Macro Attività 4																	
TAVOLO TEMATICO LIBRETTO FORMATIVO																	
TAVOLO TEMATICO FORMAZIONE - LAVORO																	
Sub-progetto B																	
Area di intervento 4 ACCOGLIENZA ABITATIVA TEMPORANEA																	
Macro Attività 1																	
FILIERA SERVIZI ABITATIVI																	
PERCORSO EDUCATIVO E BUDGET CASA																	
Macro Attività 4																	
TAVOLO TEMATICO CASA																	

1.6 Descrivere gli elementi del progetto utili al processo di modellizzazione

Descrivere elementi del progetto, di carattere organizzativo, metodologico, strumentale, che si ritengono utili al processo di modellizzazione (standardizzazione delle pratiche e delle metodologie di lavoro sperimentate).

Porte Aperte 3.0 si configura come progetto di consolidamento di un piano di azioni e attività che raccolgono l'esperienza pluriennale di due territori interconnessi con l'obiettivo di modellizzare percorsi di qualità nati dallo studio di buone prassi e arricchiti da iniziative innovate in termini organizzativi, strumentali e professionali.

La strutturazione dei percorsi appare costruita già in fase di progettazione al fine di ottimizzare la possibilità di intravedere nella loro evoluzione dei processi (siano essi individualizzati siano essi di gruppo) lineari e coerenti funzionalmente con un obiettivo di modellizzazione chiaro ed esportabile.

Punto fondamentale di tale processo è l'incrocio tra il modello di governance proposto e le azioni dirette a beneficiari e comunità:

-l'agenzia territoriale per l'inclusione assume nel modello Porte Aperte 3.0 una funzione cardine per i percorsi dei beneficiari (diretti e indiretti) che trovano in tale dispositivo un punto unico di accesso coordinato ed integrato tra le diverse realtà espressione del partenariato. Tale modalità garantisce standard universalistici di accesso ed una funzione di integrazione tra i diversi ruoli e le molteplici attività realizzate incanalando le prese in carico coerentemente con una idonea analisi del bisogno;

- il tavolo "ambito penale" territoriale e i tavoli tematici si configurano come esperienze di governance pratiche e vicine alla progettazione, direttamente connettabili ad uno sviluppo innovativo delle azioni, alla ridefinizione delle stesse in funzione dei bisogni variabili del target e delle comunità. Tali strumenti possiedono carattere di esportabilità e di flessibilità, sono aperti all'ampliamento della rete di partenariato attraverso il coinvolgimento di nuovi stakeholders, conciliano esigenze tecniche con necessità "politiche" e riescono a mantenere reale il carattere interprovinciale di Porte Aperte 3.0

Dal punto di vista dei percorsi per i beneficiari appare in questo contesto utile sottolineare:

-la conferma della funzione di Agente di Rete come strumento fondamentale per lo sviluppo di percorsi di inclusione sociale e lavorativa delle persone sottoposte a misure dell'Autorità Giudiziaria; la figura appare modellizzata coerentemente con quanto previsto dal bando ed assume una competenza territorialmente specifica grazie al lavoro strutturato;

- la conferma dei modelli di presa in carico socio-educativa per i percorsi di reinserimento individualizzati sul territorio caratterizzata da una condivisione in ingresso delle segnalazioni tra gli enti titolari della presa in carico (Carcere/UEPE/ser.d./servizi sociali) e una strumentazione metodologica ad hoc (progetto individualizzato, definizione delle aree di intervento, percorsi esperienziali, inserimento nei contesti associativi e di volontariato). Porte Aperte 3.0 introduce quale livello di novità competenze professionali specifiche quali quelle psicologiche e psicoterapiche a completamento di questo modello.

- la strutturazione di percorsi educativi di gruppo nella consapevolezza del valore pedagogico di tale strumento nel raggiungimento di obiettivi quali la messa in discussione di sé, la capacità di autoriflessione e di accesso ai propri vissuti emotivi in funzione di una presa di responsabilità.

- la definizione di un percorso modulare di supporto alla famiglia e alla genitorialità attraverso competenze di tipo psico-educativo e competenze di mediazione familiare professionale. Tale focus assume particolare rilievo investendo sull'intero nucleo familiare del reo e assumendo quindi un'ottica sistemica di lavoro promuovendo la qualità di vita di un intero ecosistema familiare;

- la promozione del volontariato in ottica innovativa: il tavolo di giustizia riparativa assume la connotazione di un'esperienza concreta di sensibilizzazione e attivazione della comunità in favore del tema/target attraverso iniziative specifiche e tangibili, replicabili ed esportabili, basate su assunti teorici solidi e caratterizzati da esperienzialità.

- la definizione di kit di strumenti e dispositivi integrati per il supporto a particolari fasce di beneficiari caratterizzati da vulnerabilità specifiche quali la condizione di straniero o la grave cronicità: tali dispositivi appaiono multiprofessionali, innovativi, pratici e valutabili soprattutto in funzione della loro nuova applicazione sui territori.

- la strutturazione di un percorso formativo modulare capace di valorizzare le competenze e le specificità dei partner effettivi e la connessione alla loro rete (anche non direttamente coinvolta sul target di beneficiari) per rendere costruito su misura il progetto di crescita nelle competenze professionali e trasversali delle persone coinvolte. Tale approccio aiuta a superare una logica prestazionale e ad aderire ad un concetto di coprogettazione con il beneficiario abbandonando opportunità calate dall'alto in favore di un percorso modulare.

- la conferma dei modelli di presa in carico socio-occupazionale già sperimentati e strutturati nelle precedenti progettualità e qui ridefiniti all'interno di un partenariato più ampio e variegato capace di intercettare nuove risorse del territorio in favore dei beneficiari;

- la promozione di un sistema di servizi di accoglienza abitativa in ottica di filiera che possa permettere alle persone beneficiarie di aderire ad un percorso graduale e coerente con le proprie competenze e possibilità tendente verso la progressiva autonomia. In ottica di modellizzazione appare utile evidenziare che Porte Aperte 3.0 prevede, in tema di servizi all'abitare, proposte di supporto a copertura di bisogni primari (dormitorio) e situazioni più critiche (comunità adulti) fino a progetti di avviamento protetto all'autonomia (housing temporaneo) e sostegno per lo svincolo dai servizi in funzione dell'evitamento dell'insediamento di una logica assistenzialistica (budget casa/orientamento al mercato privato della locazione). Particolare menzione, in ottica di modellizzazione di strumenti, va posta al "budget casa": tale strumento sarà modellizzato dai partner di progetto con l'obiettivo di aumentare la libertà di scelta dei beneficiari, realizzare un pacchetto di opportunità spendibili e di un valore concreto anche attraverso la valorizzazione del volontariato o di realtà territoriali.

- la connessione dei percorsi di supporto abitativo in favore del target di riferimento con le politiche per la casa e per i servizi abitativi regionali in particolar modo attraverso la connessione con le Agenzie Solidali per la Casa dei due territori nate a seguito della L.r. 16/2018.

Porte Aperte 3.0, in linea con le indicazioni dell'Avviso Regionale, si impegna a modellizzare attraverso la produzione di un documento operativo le proprie esperienze e attività in ottica di rendere maggiormente codificabile il proprio operato.

1.7 Disseminazione dei risultati di progetto

Indicare le attività previste di comunicazione, diffusione e di mainstreaming.

Porte Aperte 3.0 è un progetto che rivolge le sue attività a differenti target di popolazione e beneficiari:

- Beneficiari adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria
- Operatori dei servizi dell'Amministrazione della Giustizia
- Operatori e tecnici dei servizi socio sanitari territoriali
- Avvocati e consulenti legali
- Amministratori locali
- Volontari
- Cittadini (in termini di sensibilizzazione)

Tale variegato ambito di destinatari rende necessario un piano comunicativo coerente con gli obiettivi progettuali. Tale piano sarà definito in fase di avvio del progetto dall'Ente Capofila che lo sottoporrà ai partner durante i primi incontri interprovinciali.

Il piano comunicativo prevederà

- La definizione di un modello informativo generale che, in linea con le indicazioni POR FSE, risulti attrattivo e esplicativo relativamente alle proposte e agli assetti di progetto;
- La creazione di un format comunicativo comune nei due territori che permetta di identificare e ricondurre facilmente al progetto le iniziative e le differenti campagne comunicative;
- La diffusione in fase iniziale dell'informazione di avvio della progettualità attraverso i canali comunicativi ufficiali (sito internet, newsletter) degli enti partners (effettivi e associati) e per mezzo della stampa locale;
- La produzione di un dispositivo comunicativo generale sul progetto per promuovere una prima diffusione anche tramite mezzi cartacei;
- La promozione di incontri informativi rivolti a particolari gruppi di stakeholders quali, ad esempio, operatori dei servizi del territorio, consiglio ordine avvocati, gruppi parrocchiali di volontari, gruppo operatori comunità terapeutiche/riabilitative;
- La diffusione attraverso i canali istituzionali di informazione degli enti partner e di altri soggetti della rete territoriale coinvolta del materiale informativo sulle specifiche azioni di progetto con l'obiettivo di raggiungere il maggior numero di potenziali beneficiari (soprattutto in considerazione che il Punto Unico di Accesso prevede la possibilità, per alcune iniziative, di un'autocandidatura del beneficiario);
- La diffusione attraverso i canali social di informazione: tale strumento di comunicazione appare fondamentale sia per la diffusione delle attività in termini informativi sia in termini di restituzione al territorio dei risultati raggiunti. In tal senso saranno promosse anche, in termini di sensibilizzazione, campagne di comunicazione che raffigurano i beneficiari coinvolti in alcune attività (es. corsi, attività laboratoriali, rigenerazione beni comuni) facilitando così la condivisione di un'immagine più prossima e meno stereotipata del target destinatario del progetto;
- La realizzazione di colloqui informativi e di sensibilizzazione diretta ai soggetti del territorio che si intende coinvolgere (aziende, associazioni, scuole...);

Particolare esperienza di comunicazione e disseminazione delle iniziative progettuali sarà inoltre una campagna di raccolta fondi che presenterà al territorio i prodotti di un laboratorio di panificazione realizzato nel carcere di Sondrio. Tale esperienza che si promuoverà con una cadenza regolare permetterà di portare l'attenzione sul tema direttamente nelle case dei cittadini avvicinandoli agli argomenti di progetto.

Sarà infine organizzato un convegno in fase di chiusura del progetto al fine di restituirne gli esiti alla comunità e rinforzare una riflessione comune del territorio sulla tema nell'ottica del rafforzamento del lavoro di rete posto in essere.

Si prevede infine un'attività di condivisione degli esiti di progetto per una diffusione tecnico-metodologica dei processi che li hanno definiti e dei risultati che hanno raggiunto. Tale attività sarà promossa attraverso incontri ad hoc con professionisti del settore, anche attraverso la predisposizione di un'ideale reportistica indirizzata ai referenti della progettazione del welfare (inteso nella sua accezione socio-sanitaria) locale. Gli stessi dispositivi di governance, vista la partecipazione di un partenariato ampio e variegato, costituiranno momenti di diffusione nei confronti dei tecnici dei partner associati delle competenze esperite dalla pratica realizzazione delle azioni a cura dei partner effettivi; i tavoli tematici, nello specifico, produrranno della documentazione che sarà a disposizione del territorio quali linee guida, documenti di indirizzo.

1.8 Sostenibilità

Indicare la sostenibilità (per sostenibilità si intende la capacità degli interventi realizzati di continuare autonomamente e generare benefici anche successivamente alla conclusione del progetto).

Porte Aperte 3.0 intende strutturarsi sul territorio e la sua rete di partenariato, che da anni lavora su target di riferimento con stabilità e costanza porta avanti da molto tempo riflessioni sulla sostenibilità del proprio operato.

Relativamente alla sostenibilità si identificano quattro leve attraverso le quali realizzarla:

- La prima fa riferimento alla diversificazione della partnership di progetto e quindi alla potenziale diversificazione di risorse che possono essere messe in campo sia come cofinanziamento progettuale che al termine dello stesso per garantirne la prosecuzione. Nel progetto infatti sono presenti e concorrono: risorse pubbliche dell'ambito sociale, risorse pubbliche dell'ambito formativo e risorse private del privato sociale nonché risorse informali della comunità;
- La seconda fa riferimento alla possibilità che alcune delle attività proposte necessino dopo il progetto di minori risorse economiche dedicate, in quanto gli interventi possono ritenersi strutturati e che alla sostenibilità delle azioni possano concorrere risorse anche non strettamente economiche quali ad esempio attività di volontariato, spazi, beni e competenze messe a disposizione riducendo così il fabbisogno di risorse economiche da impiegare per le indispensabili figure professionali di supporto. A titolo di esempio si ipotizza che:
 - a) Il tutoraggio di supporto ad alcuni progetti di utilità sociale possa essere garantito anche da figure volontarie formate lungo il progetto;
 - b) L'attività di sensibilizzazione possa essere assunta dalla comunità stessa (ad esempio attraverso le sue forme organizzate e associate) e necessiti quindi semplicemente di una funzione di regia e coordinamento
 - c) La definizione di alcuni strumenti (es. libretto formativo, modello tutoraggio per le aziende, budget casa) potrà garantire la riduzione dell'ingaggio dei professionisti che potranno avere a disposizione un kit di lavoro già strutturato e collaudato.
- La terza leva che, seppur con ridotta entità, si ritiene possa concorrere alla sostenibilità fa riferimento al tema del fundraising attraverso la promozione di prodotti concreti realizzati dalle attività di progetto. A titolo puramente esemplificativo si prevede che a seguito del corso di panificazione, all'interno del Carcere di Sondrio venga realizzata con costanza una produzione di prodotti da forno in termini laboratoriali che sarà poi promossa sul territorio in ottica di sensibilizzazione e raccolta fondi. Seppur ambizioso, la cura nella scelta del prodotto e del processo di realizzazione e la loro comunicazione specifica possono favorire la commercializzazione (si specifica che quello della commercializzazione è un

obiettivo a cui si tenderà pur senza una specifica azione nel progetto) di un prodotto proveniente da un'economia sociale alternativa. In continuità con questo approccio, il progetto avrà l'obiettivo nel biennio di suscitare anche donazioni private; in tal senso la comunicazione del progetto dovrà essere efficace anche in tali termini. Se il progetto saprà attivare realmente un sistema di welfare comunitario saprà suscitare anche una correlata disponibilità di risorse sotto varie forme.

- La quarta leva riguarda il fatto che la rete progettuale ampia e consolidata possa essere in grado di partecipare e fruire anche ad ulteriori fonti di finanziamento prevedendo la partecipazione condivisa a bandi.

Tale aspetto appare ancora più importante laddove ci si raffigura la rete di partenariato: la variegata presenza di enti di natura e scopo differente permette infatti di poter accedere a molteplici opportunità di finanziamento.

Compito dei dispositivi di governance sarà mettere a tema la necessità di tale funzione di raccolta fondi e sollecitare i partner a una condivisione delle proprie opportunità di ingaggio.

Va infine sottolineato che Porte Aperte 3.0 pone particolare attenzione al tema dell'inserimento socio occupazionale e intravede nel mondo delle aziende private una rete di stakeholders e possibili coprogettatori.

Tale ingaggio permetterà, in futuro, di rendere sostenibili alcune azioni di progetto in questo ambito anche attraverso la messa in circolo di risorse del mondo privato che potranno sostenere autonomamente progetti di reinserimento, corsi specifici di formazione o laboratori di avvicinamento al mondo del lavoro.

1.9 Monitoraggio e valutazione

Descrivere qui le modalità di monitoraggio e valutazione assicurate dal partenariato. In particolare descrivere le modalità e gli strumenti per raccogliere i dati e le informazioni riportate nella Scheda di monitoraggio, da allegare in fase di presentazione della proposta progettuale. L'allegato deve essere compilato in fase di presentazione della proposta progettuale limitatamente alla sezione "Ex-ante". La scheda prevede un set di indicatori obbligatori. Potranno inoltre essere integrati degli ulteriori specifici indicatori di progetto individuati dal partenariato in base alle caratteristiche degli interventi che si intendono realizzare.

In relazione agli indicatori specifici scelti dal partenariato, fornire qui una descrizione in merito alla scelta dell'indicatore e alla relativa rilevanza/pertinenza rispetto al progetto proposta.

Porte Aperte 3.0 identifica nei suoi dispositivi di governance, espressione di un mix pubblico-privato di soggetti e organizzazioni, la funzione di monitoraggio e verifica delle attività progettuali.

Si specifica che, in funzione alla scheda di monitoraggio prevista da Regione Lombardia, il tavolo di progettazione ha promosso, in fase di redazione della proposta, un lavoro di proiezione "ex ante" basato sull'esperienza posseduta e sull'incrocio da parte dei singoli partner delle proprie riflessioni con i dati e le valutazioni dei Servizi dell'Amministrazione della Giustizia.

Per quanto concerne gli indicatori di risultato che il progetto intende assumere a verifica del proprio operato si valuta di:

- Identificare un cluster di indicatori relativi al lavoro di rete e di governance (n. incontri dei dispositivi di governance, % di partecipazione dei partner agli stessi, n. protocolli/documenti programmatori/linee guida predisposti, n. nuovi soggetti territoriali integrati nella rete)
- Identificare un cluster di indicatori relativi al lavoro diretto con i beneficiari. In tal senso saranno assunti in prima battuta gli indicatori forniti dalla scheda di monitoraggio già prevista da Regione Lombardia che saranno incrementati con indicatori specifici (n. percorsi educativi di accompagnamento/reinserimento, n. beneficiari intercettati dall'agente di rete, n. percorsi di gruppo divisi per contenuto degli stessi, n. percorsi di supporto alla genitorialità, n. percorsi di mediazione familiare, n. percorsi di mediazione linguistico culturale, % di mantenimento della partecipazione dei beneficiari, n. progetti individualizzati stesi, n. prese in carico in ambito formativo, n. corsi professionalizzanti, n. percorsi di inserimento mediato in azienda, n. percorsi di supporto abitativo, n. inserimenti in strutture di accoglienza...)
- Identificare un cluster di indicatori relativi all'impatto del progetto. Tale cluster appare di difficile monitoraggio soprattutto relativamente ai tempi di progetto ma appare comunque utile affrontarlo soprattutto in considerazione della strutturazione del progetto sul territorio (es. % recidiva beneficiari coinvolti, % nuove carcerazioni, %percorsi di successo in termini di autonomia abitativa, n. assunzioni a seguito di percorsi socio – occupazionali)
- Identificare un cluster di indicatori relativi alla comunità (n. eventi di sensibilizzazione, n. volontari attivati, n. associazioni coinvolte, n. cittadini che apportano risorse al progetto, n. iniziative di comunicazione generalizzata). Il progetto Porte Aperte 3.0 vuole investire sul suo radicamento comunitario spogliandosi di un'immagine settoriale e specialistica e avvicinandosi al territorio inteso come luogo di connessione di risorse e opportunità. In tal senso un lavoro di valutazione degli esiti di progetto sulla comunità appare fondamentale e sarà promosso attraverso strumenti di rilevazione qualitativi.
- Identificare un cluster di indicatori relativi alla sostenibilità del progetto (identificazione di un goal di raccolta fondi e % di raggiungimento dello stesso, n. partecipazioni a altre fonti di finanziamento, n. aziende disposte a sostenere autonomamente percorsi di inserimento mediato al lavoro, n. ore di volontariato...)

Gli indicatori qui esposti, integrati con quelli previsti dalla scheda di monitoraggio, costituiranno una scheda integrativa che sarà predisposta dal capofila e condivisa in sede di cabina di regia interprovinciale. La stessa prevedrà una sezione che incroci i dati di monitoraggio con un database di raccolta dei dati anagrafici dei beneficiari.

La raccolta dati beneficiari sarà curata dai singoli partner ai quali sarà messo a disposizione un database condiviso per aggiornare la partecipazione.

Per favorire inoltre una raccolta di dati qualitativi sono previsti due dispositivi di raccolta di osservazione attraverso lo strumento del world caffè organizzati con alcuni beneficiari e con volontari o esponenti della comunità: tali dispositivi oltre che a garantire una funzione di customer satisfaction fungeranno da esperienze di coprogettazione con i beneficiari.

1.10 Calendario delle attività

La Tabella andrà compilata in coerenza con la durata del periodo di realizzazione degli interventi, pari a massimo 15 mesi.

	Mesi														
	Apr 19	Mag 19	Giu 19	Lug 19	Ago 19	Set 19	Ott 19	Nov 19	Dic 19	Gen 20	Feb 20	Mar 20	Apr 20	Mag 20	Giu 20
Sub-progetto A															
Area di intervento 1 DEFINIZIONE E ATTUAZIONE DEL PERCORSO INTEGRATO E MULTIDIMENSIONALE DI INCLUSIONE ATTIVA															
Macro Attività 1															
PUNTO UNICO DI ACCESSO															
Macro Attività 2															
PROGETTI DI REINSERIMENTO INDIVIDUALE															
AGENTE DI RETE															
SUPPORTO ALLA GENITORIALITA'															
PERCORSI DI GRUPO															
MEDIAZIONE FAMILIARE															

	Mesi														
	Apr 19	Mag 19	Giu 19	Lug 19	Ago 19	Set 19	Ott 19	Nov 19	Dic 19	Gen 20	Feb 20	Mar 20	Apr 20	Mag 20	Giu 20
Macro Attività 3															
COMUNITA' RIPARATIVA															
Macro Attività 4															
TAVOLO TEMATICO PERCORSI MULTIDIMENSIONALI DI INCLUSIONE ATTIVA															
Area di intervento 2 INTERVENTI DI EMPOWERMENT															
Macro Attività 1															
PACCHETTO STRUMENTI DI SUPPORTO AL PERCORSO DI SOGGETTI STRANIERI															
RIGENERARE FORME DI CITTADINANZA															
MEDIAZIONE LINGUISTICO CULTURALE															
Macro Attività 3															
TAVOLO TEMATICO EMPOWERMENT															
Area di intervento 3 INTERVENTI PROPEDEUTICI ALL'INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA															
Macro Attività 1															
PROGETTO FORMATIVO															
CORSO PANIFICAZIONE															

	Mesi														
	Apr 19	Mag 19	Giu 19	Lug 19	Ago 19	Set 19	Ott 19	Nov 19	Dic 19	Gen 20	Feb 20	Mar 20	Apr 20	Mag 20	Giu 20
Macro Attività 2															
LABORATORI DI AVVICINAMENTO AL MONDO DEL LA- VORO															
Macro Attività 3															
ACCOMPAGNAMENTO SOCIO-OCCUPAZIONALE															
Macro Attività 4															
TAVOLO TEMATICO LIBRETTO FORMA- TIVO															
TAVOLO TEMATICO FORMAZIONE – LAVORO															
Sub-progetto B															
Area di intervento 4 ACCOGLIENZA ABITATIVA TEMPORANEA															
Macro Attività 1															
FILIERA SERVIZI ABITATIVI															
PERCORSO EDUCATIVO E BUDGET CASA															
Macro Attività 4															
TAVOLO TEMATICO CASA															

1.11 Composizione del gruppo di lavoro

Descrivere la composizione del gruppo di lavoro composto dalle risorse umane dei partner effettivi attraverso la compilazione della seguente tabella.

Numero progressivo risorsa	Partner effettivo	Area di intervento (1,2,3,4)	Profilo professionale	Anzianità	Esperienza professionale pregressa/ profilo professionale	Ruolo nel progetto
1	Forme	1.2.3.4	Assistente sociale	Senior	Coordinamento e progettazione nell'ambito della vulnerabilità adulta in particolare nell'ambito delle persone sottoposte a misure dell'AG (anche POR FSE) e in progetti di accoglienza abitativa. Competenze rendicontative e programmatiche.	Responsabile di progetto, coordinatore rete Sondrio e coordinatore azioni partner Forme
2	Forme	1.2.3	Amministrativo	Junior	Esperienza nella gestione di progetti regionali – POR FSE, gestione documentazione amministrativa partenariato e rendicontazione	Amministrativo
3	Consolida	1.3	Assistente Sociale	Senior	Coordinamento e progettazione nell'ambito della vulnerabilità adulta in particolare nell'ambito delle persone sottoposte a misure dell'AG (anche POR FSE) e in progetti di avviamento lavorativo. Competenze rendicontative e programmatiche.	Coordinatore rete Lecco e coordinatore azioni partner Consolida
4	Forme	1	Psicologo e Psicoterapeuta	Senior	Esperienza in attività clinica (ind e di gruppo) di sostegno rivolta a minori e adulti autori di reato e loro famiglie e a famiglie in stato di pregiudizio	Psicologo/psicoterapeuta

5	Forme	1.2.3.4.	Educatore professionale	Senior	Esperienza nel case management individualizzato con adulti sottoposti a misure dell'AG e detenuti, esperienza gestione laboratori di gruppo e competenze specifiche in ambito interculturale e nei servizi di accoglienza abitativa.	Educatore Agente di Rete
6	Il Girasole	1	Mediatore Familiare	Senior	Esperienza quindicinale nella conduzione di percorsi di mediazione familiare nel contesto detentivo e in favore di persone sottoposte a misure dell'AG, docente master mediazione	Mediatore Famigliare
7	Il Girasole	1	Mediatore Familiare	Senior	Esperienza nella conduzione di percorsi di mediazione familiare nel contesto detentivo e in favore di persone sottoposte a misure dell'AG, coordinamento progetti in favore del target specifico dal 2008	Mediatore Famigliare
8	Il Girasole	1	Amministrativo	Senior	Esperienza nella gestione amministrativa e rendicontativa di progetti POR FSE	Amministrativo
9	L'arcobaleno	1.4	Educatore Professionale	Senior	Esperienza pluriennale in percorsi per detenuti e persone in affidamento territoriale con funzione specifica di gestione e attivazione rete di supporto anche in progetti POR FSE; Esperienza in percorsi educativi di sostegno abitativo	Educatore Agente di rete

10	L'arcobaleno	1.4	Psicologo	Senior	Esperienza pluriennale nel coordinamento di strutture di accoglienza abitativa e nel sostegno a soggetti adulti con particolari criticità anche detenuti o sottoposti a misure dell'AG	Referente Gruppi Orientamento Riparativo, educatore servizi accoglienza, facilitatore ambito volontariato
11	L'arcobaleno	1	Psicologo	Senior	Esperienza pluriennale nell'ambito del sostegno a adulti con fragilità anche nell'ambito detentivo o di misure restrittive della libertà professionale. Competenza specifica nell'ambito della giustizia riparativa.	Facilitatore Gruppi Orientamento Riparativo
12	L'Arcobaleno	1.4	Educatore Professionale	Intermedio	Esperienza nel campo dell'accompagnamento educativo alle persone adulte in difficoltà, esperienza in ambito di servizi di accoglienza abitativa comunitari anche in favore di persone ristrette nella libertà personale, competenza specifica nella gestione di gruppi	Educatore percorsi accoglienza abitativa e autonomia, facilitatore
13	L'Arcobaleno	4	Custode	Intermedio	Esperienza in servizi di supporto in strutture di accoglienza abitativa	Custode
14	L'Arcobaleno	1	Docente	Senior	Esperienza nella formazione specifica nell'ambito della giustizia riparativa	Formatore

15	Consolida	1.3	Amministrativo	Senior	Esperienza nella gestione amministrativa e rendicontativa progetti POR FSE e in ambito servizi di avviamento al lavoro	Amministrativo
16	Forme	2	Mediatore Linguistico Culturale	Senior	Esperienza nella mediazione linguistico culturale individualizzata e in percorsi di gruppo con finalità inclusive. Esperienza specifica nella mediazione in ambito di servizi sociali e socio-sanitari anche interna al carcere e/o presso servizi dell'AG (tribunale, procura) o delle forze dell'ordine.	Mediatore Linguistico Culturale
17	Forme	2	Avvocato	Senior	Esperienza nell'orientamento legale di adulti stranieri, conoscenza aggiornata della condizione giuridica dello straniero e del diritto dell'immigrazione. Esperienza nell'ambito della presa in carico multiprofessionale di adulti in difficoltà	Operatore legale
18	Les Cultures	2	Amministrativo	Senior	Esperienza nella gestione amministrativa di progettazioni regionali e europee	Amministrativo
19	Les Cultures	2	Coordinatore	Senior	Esperienza nella progettazione e coordinamento di progettazione e servizi per l'inclusione sociale degli stranieri anche in ambito detentivo	Coordinatore azioni partner Les Culture, operatore interculturale

20	Les Cultures	2	Mediatore	Senior	Esperienza nella mediazione linguistico culturale individualizzata e in percorsi di gruppo e in servizi per l'inclusione sociale degli stranieri anche in ambito detentivo	Coordinatore azioni partner Les Culture, operatore interculturale
21	Fondazione Clerici	3	Docente	Senior	Esperienza nell'ambito della docenza in favore di adulti nel campo della sicurezza lavorativa	Formatore corso sicurezza
22	Fondazione Clerici	3	Docente Tecnico	Senior	Esperienza nell'ambito della docenza in favore di adulti nel campo della formazione tecnica professionalizzante	Docente
23	Fondazione Clerici	3	Psicologo	Senior	Esperienza pluriennale nei servizi di accompagnamento formativo e lavorativo di adulti anche sottoposti a provvedimenti dell'AG	Tutor
24	Fondazione Clerici	3	Amministrativo	Senior	Esperienza nell'ambito della gestione amministrativa dei servizi di accompagnamento formativo e lavorativo, esperienza in ambito rendicontativo di progetti regionali e POR FSE	Amministrativo
25	IAL	3	Docente	Senior	Esperienza nell'ambito dei servizi di accompagnamento formativo e lavorativo di adulti in condizioni di fragilità	Docente

26	IAL	3	Tutor	Senior	Esperienza pluriennale nei servizi di accompagnamento formativo e lavorativo di adulti anche sottoposti a provvedimenti dell'AG	Tutor
27	IAL	3	Amministrativo	Senior	Esperienza nell'ambito della gestione amministrativa dei servizi di accompagnamento formativo e lavorativo, esperienza in ambito rendicontativo di progetti regionali e POR FSE	Amministrativo
28	CPIA Sondrio	3	Docente	Senior	Esperienza nell'ambito della docenza tecnica professionalizzante (panificazione) anche in ambito detentivo	Docente
29	CPIA Sondrio	3	Amministrativo	Senior	Esperienza nella gestione amministrativa di percorsi formativi per adulti anche nell'ambito della progettazione regionale o POR FSE e nei contesti detentivi	Amministrativo
30	CPIA Lecco	3	Docente	Senior	Esperienza nell'ambito della docenza rivolta ad adulti anche in ambito penitenziario	Docente
31	CPIA Lecco	3	Docente	Senior	Esperienza nell'ambito della docenza rivolta ad adulti anche in ambito penitenziario	Docente
32	CPIA Lecco	3	Docente	Senior	Esperienza nell'ambito della docenza rivolta ad adulti anche in ambito penitenziario	Docente

33	CPIA Lecco	3	Amministrativo	Senior	Esperienza nella gestione amministrativa di percorsi formativi per adulti anche nell'ambito della progettazione regionale o POR FSE e nei contesti detentivi	Amministrativo
34	Orizzonte	3	Psicologo	Senior	Esperienza pluriennale nel settore dell'inserimento lavorativo di adulti appartenenti a categorie svantaggiate anche afferenti all'ambito penitenziario	Tutor, maestro di lavoro
35	Il Gabbiano	3	Operatore educativo	Senior	Esperienza pluriennale nel settore dell'inserimento lavorativo di adulti appartenenti a categorie svantaggiate anche afferenti all'ambito penitenziario	Tutor, maestro di lavoro
36	Il Gabbiano	3	Operatore educativo	Senior	Esperienza pluriennale nel settore dell'inserimento lavorativo di adulti appartenenti a categorie svantaggiate anche afferenti all'ambito penitenziario	Tutor, maestro di lavoro
37	Intrecci	3	Operatore educativo	Senior	Esperienza pluriennale nel settore dell'inserimento lavorativo di adulti appartenenti a categorie svantaggiate anche afferenti all'ambito penitenziario	Tutor, maestro di lavoro

38	Fondazione Clerici	3	Psicologo	Senior	Esperienza pluriennale nel casemanagement di percorsi socio occupazionali di inserimento e avviamento al lavoro per adulti anche appartenenti a categorie svantaggiate e sottoposti a misure detentive/limitative della libertà personale all'interno di progettazioni POR FSE	Operatore servizi al lavoro
39	Fondazione Clerici	3	Psicologo	Senior	Esperienza pluriennale nel casemanagement di percorsi socio occupazionali di inserimento e avviamento al lavoro per adulti anche appartenenti a categorie svantaggiate e sottoposti a misure detentive/limitative della libertà personale all'interno di progettazioni POR FSE	Operatore servizi al lavoro
40	IAL	3	Orientatore	Senior	Esperienza pluriennale nel casemanagement di percorsi socio occupazionali di inserimento e avviamento al lavoro per adulti anche appartenenti a categorie svantaggiate e sottoposti a misure detentive/limitative della libertà personale	Orientatore
41	IAL	3	Orientatore	Senior	Esperienza pluriennale nel casemanagement di percorsi socio occupazionali di inserimento e avviamento al lavoro per adulti anche appartenenti a categorie svantaggiate e sottoposti a misure detentive/limitative della libertà personale	Orientatore

43	L'Arcobaleno	4	Educatore Coordinatore servizi abitativi	Senior	Esperienza pluriennale nel coordinamento di strutture di accoglienza abitativa e nel sostegno a soggetti adulti con particolari criticità anche detenuti o sottoposti a misure dell'AG	Coordinatore e operatore percorsi accoglienza Centro Prima Accoglienza
44	L'Arcobaleno	4	Educatore	Senior	Esperienza pluriennale nella gestione di percorsi educativi presso strutture di accoglienza abitativa e nel sostegno a soggetti adulti con particolari criticità anche detenuti o sottoposti a misure dell'AG	Educatore percorsi accoglienza Centro Prima Accoglienza
45	L'Arcobaleno	4	Custode	Intermedio	Esperienza in servizi di supporto in strutture di accoglienza abitativa	Custode
46	L'Arcobaleno	4	Assistente Sociale	Intermedio	Esperienza nel casemanagment di percorsi di inclusione abitativa e sociale, coordinamento di servizi di accoglienza abitativa temporanea, progettazione e realizzazione di azioni anche nell'ambito del sostegno a persone sottoposte a misure dell'AG. Progettazione e realizzazione POR FSE	Assistente sociale e coordinatore strutture di housing temporaneo
47	Forme	4	Geometra/Amministratore di Condominio	Intermedio	Esperienze nella gestione di misure di welfare abitativo e nella progettazione multidisciplinare di percorsi di autonomia abitativa nei confronti di adulti fragili o vulnerabili. Competenze di orientamento ai servizi abitativi pubblici/sociali/privati del territorio	Operatore agenzia solidale per la casa

Numero progressivo risorsa: Indicare, tramite numerazione progressiva, le risorse individuate per il gruppo di lavoro. Il numero progressivo dovrà corrispondere a quello indicato nella Scheda dettaglio costo personale (Allegato 1d).

Partner effettivo: indicare le risorse di tutti i partner effettivi incluso il capofila.

Area di intervento: Indicare l'area o le aree di intervento nell'ambito delle quali verrà impiegata la risorsa con riferimento alle aree di intervento previste dall'Avviso: 1. Definizione e attuazione del percorso integrato e multidimensionale di inclusione attiva; 2. Interventi di empowerment; 3. Interventi propedeutici all'inclusione sociale e lavorativa; 4. Accoglienza abitativa e temporanea.

Anzianità: Junior (fino a 2 anni di esperienza); intermedio (da 2 a 5 anni di esperienza); senior (oltre 5 anni di esperienza).

Esperienza professionale pregressa/profilo professionale: qualora la risorsa non sia stata già individuata deve essere descritto il profilo professionale della risorsa che verrà selezionata.

Ruolo nel progetto: Qualora la risorsa sia impiegata con più ruoli devono essere indicati tutti

